ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Martedì 12 Dicembre 1916* — MATTINO NUM. 345

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	16,25	8,25	2,75
Estero	65,00	32,50	16,25	5,50

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(regolamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - *Avvisi mortuari* / L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali* / nelle pagine dispari L. 3 — la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine dispari, oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Redazione nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Nate di oggi - Anniversari - Onorificenze - Seguendo la cronaca / I divertimenti - Concorsi - prezzi a convenirsi.*

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Sensibili perdite austriache in vani attacchi nei settori di Boscomalo e di Adria

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 11.

Sulla fronte Tridentina le persistenti intemperie limitarono anche ieri la attività delle artiglierie.

Sul Carso, la notte sul 10, un reparto nemico attaccò di sorpresa un nostro trinceramento nel settore di Boscomalo (Hudi Log). Fu prontamente respinto. Nella giornata di ieri l'artiglieria avversaria fu più attiva contro le nostre linee dalla altura di Quota 144 al mare. A notte, mentre nuclei nemici tentavano azioni diversive verso le altare di Quota 208 sud e di Quota 144, altri reparti assalivano le nostre difese nel settore di Adria. Furono ricacciati con sensibili perdite e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri.

CADORNA.

Il tentativo nemico di accerchiare i russo-romeni in ritirata

Parigi, 11, sera.

I timori risorti ieri sui pericoli che l'avanzata rapida dei germano-bulgari nella Valacchia orientale farebbe correre all'ala destra russo-romena non sono svaniti. Tutt'altro. Informazioni pervenute a Parigi lasciano nella nebbia le indicazioni sulla linea di ritirata a cui la sinistra romena sarebbe giunta nella Valacchia meridionale, ma dicono che i germano-bulgari, non trovando più ostacoli innanzi ad essi, traversato il Danubio, tra Silistria e Cernavoda, si sforzano di accerchiare i distaccamenti romeni ed i rinforzi russi che si ritirano verso il nord-est. Qualcuno si rallegrava ieri sera pel fatto che dal lato del nord il nemico era ancora subito ad oltre cinquanta chilometri da Buzeu. E' evidente che il centro degli eserciti tedeschi progredisce con maggiore rapidità contro il centro dell'esercito romeno ritirantesi a nord-est di Bucarest. Ma osserva il critico dell'«Echo de Paris», appunto ciò è un sintomo poco rassicurante. «Se l'ala sinistra del nemico avanza più rapida del centro attraverso i contrafforti dei Carpazi e se l'esercito di Mackensen, trasporta forze rilevanti sulla riva nord del Danubio, ad occidente di Silistria, le truppe romene che rimangono sul Crikovul o sulla Dalomitza hanno grandi probabilità di essere accerchiate, non solo al sud ma anche al nord». La manovra di Mackensen è visibile: egli cerca di costituire una un fronte rettilineo tra Ploesci e Cernavoda. La ritirata russo-romena proseguirà sino alla linea del Sereth? Mackensen, se potrà avanzare ancora estierà a spingere sino al fondo le operazioni di inseguimento dell'avversario o preferirà restare sotto la minaccia di una reazione dell'esercito romeno riordinato e rafforzato? Intorno al doppio quesito si svegano le fantasie. Dal lato di Salonicco l'attività dell'artiglieria bulgaro-tedesca sulla Struma assume un carattere significativo. Divisioni turche, recentemente riconosciute nella Tracia occidentale, sono state spinte innanzi alle linee degli inglesi. Se Falkenhayn, secondo le voci che corrono, ha assunto davvero il Comando supremo della Macedonia, l'attacco previsto contro l'esercito d'Oriente potrà cominciare colà quando il re Costantino col suo gesto supremo avrà mutato la maschera.

Il re Costantino continua il suo doppio giuoco. Mentre ripete le assicurazioni delle sue buone intenzioni ai ministri dell'Intesa, lascia Dimonaris concentrare intorno a Larissa il suo esercito. Un deputato venizelista, Nakos, attualmente a Parigi, giura in una intervista che nelle sue condizioni attuali l'esercito greco non può costituire una forza minacciosa per gli alleati. Al massimo esso potrà ascendere a trentamila uomini con scarsa artiglieria e munizioni appena sufficienti per sostenere una lotta di ventiquattro ore. Ma Decivrieux osserva che ai trentamila regolari potrebbero venire ad aggiungersi bande incendiate della guerriglia. Per lui non è impossibile veder sorgere sulle linee di comunicazioni che uniscono la base di Salonicco al fronte di battaglia attraverso la vallata della Bistritza cinquanta o sessantamila greci, eccitati dalle privazioni del blocco, a collaborare, meglio che possano farlo le truppe regolari, coi generali del Kaiser.

D. R.

La riserve petrolifere di Ploesci distrutte

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Il *Times* riceve da Jassy l'assicurazione che i romeni distrussero tutto il petrolio e gli impianti petroliferi di Ploesci prima di ritirarsi o che occorrerà molto tempo prima che possano venire riattivati.

M. P.

Un comunicato ufficiale tedesco sulle operazioni sui fronti orientali dice: Nella Grande Valacchia progressi rapidi, malgrado il tempo piovoso

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte romeno: *In Dobrugia, malgrado il fuoco dell'artiglieria, le nostre truppe passarono il Danubio presso Silistria e presero Kalarasc. Altre truppe presero la testa di ponte sulla riva sinistra del Danubio di fronte a Cernavoda. In Valacchia l'inseguimento continua.*

Un comandante di nave inglese catturato da un sottomarino

Amsterdam, 11.

Si ha da Berlino: Il capitano del vapore inglese *Caledonia* è stato fatto prigioniero da un sottomarino.

Dalla Somme alla Mosa

Reciproco bombardamento Velivoli tedeschi abbattuti

Londra, 11, mattino.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice: Il nemico, avendo bombardato i distretti situati dietro il nostro fronte a nord dell'Ancre, noi abbiamo violentemente bombardato come rappresaglia varii punti dietro le linee nemiche. A sud dell'Ancre intermittente bombardamento del nemico. Gruppi nemici sono stati dispersi ad est di Serre e nei dintorni del bosco di Gommecourt. Durante le ultime ventiquattro ore grande attività delle opposte artiglierie e dei mortai da trincea da tutte le parti del saliente di Ypres e nei settori di Loos e di Hulluch.

Parigi, 11.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: All'estremità sud-est della collina di Le Mesnil, i tedeschi hanno fatto esplodere due mine. Si è impegnato un combattimento per il possesso delle escavazioni prodotte, le quali sono rimaste nelle nostre mani. Bombardamento abituale sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Bombardamento intermittente a sud della Somme. Notte calma ovunque altrove. Nella giornata del 10 dicembre due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti da piloti francesi sul fronte di Verdun. Uno è caduto in fiamme presso Brabant-sur-Meuse, l'altro si è schiacciato al suolo presso Hermeville. Nella stessa giornata aviatori francesi hanno impegnato parecchi combattimenti sul fronte della Champagne, durante i quali il sergente pilota Sauvage ha abbattuto il suo settimo aeroplano tedesco, che è caduto in fiamme a sud di Monthois. Un altro aeroplano tedesco è stato abbattuto sul margine nord del bosco di Aubry. Nella notte del 10 all'11 corrente aeroplani francesi da bombardamento hanno lanciato numerose granate sui depositi di munizioni nemici nella regione a nord di Verdun. Sono stati constatati parecchi incendi e forti esplosioni. Abbiamo bombardato anche gli accantonamenti nemici di Romagne-sous-le-Côtes.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: In varii punti del fronte belga attività abbastanza grande dell'artiglieria e specialmente verso Dixmude e Steenstraate.

Sul fronte macedone

Lotte d'artiglieria sulla Cerna ed a Monastir

Parigi, 11.

Il comunicato di ieri sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Il 9 dicembre violente azioni reciproche delle artiglierie a Monastir e al lago di Doiran, le truppe britanniche si sono impadronite di altri posti turchi a sud di Seres.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri fuoco di artiglieria e combattimenti locali di fanteria. Ad ovest di Suhodol le truppe alleate respinsero il nemico da parecchie centinaia di metri.

Il comunicato ufficiale bulgaro dice:

Sul fronte macedone, dopo un violento fuoco di artiglieria, convertientesi a intervalli in fuoco a raffiche contro la nostra linea Tarasna-Racalani, il nemico tentò d'attaccare Tarnova e l'altura 1248 a nord-ovest di Monastir, ma l'attacco fu respinto. Anche nella curva della Cerna il nemico attaccò su largo fronte la linea Dromomirtikovo, ma fu respinto. Nella regione di Moglena, nulla di importante. Al due lati del Vardar, debole fuoco dell'artiglieria nemica. Sul fronte di Belasitsa, debole fuoco dell'artiglieria nemica. Sullo Struma vivo attività. Le artiglierie inglesi tentarono tre volte di attaccare Tchiftlik Tevfik, a sud di Seres, ma gli attacchi furono respinti dal nostro fuoco d'artiglieria.

Il regime terroristico dei bulgari in Serbia

Corfù, 11, mattino.

Una Nota serba dice: Gli ultimi rapporti giunti dalla provincia serba liberata sono unanimi nel segnalare il terribile regime bulgaro come un regime di terrore e di oppressione senza riscontri. La popolazione, senza riguardo alla nazionalità è stata maltrattata, accusata di simpatie serbe, imputata di spionaggio, internata, maltrattata. La carestia infierisce su vasta scala, perchè i bulgari hanno spogliato la popolazione di tutto. Oltre gli innumerevoli arresti, le deportazioni che regnano effettuate al menomo sospetto e gli internamenti per simpatie serbe, i bulgari uccidevano senza giudizio. E' stato così che sono stati condotti al supplizio senza processo i notabili Vardyeli-Jovanovic e Cuca-Vanovich e che Vaneo Eligorievitch è stato impiccato.

Il Comitato e le autorità pubbliche gareggiavano di ardore nelle rapine e negli assassinii e sempre sotto il solo pretesto che si trattava di un serbo o di un serbofilo. E' così che lo stesso generale Boyadieff, comandante in capo delle truppe della regione, diceva pubblicamente a Monastir: che nella città non si trovava che una sola sì unica casa bulgarofila, tutte le altre erano serbe e che perciò gli permetteva alle autorità o al Comitato di tenere un contegno feroce.

La popolazione mussulmana, quantunque i bulgari siano alleati dei turchi è stata pure malmenata e terrorizzata. Ossar bey, una delle notabilità della città, presidente del Consiglio municipale sotto il regime turco, è fuggito a Costantinopoli. Le rapine erano una cosa così comune e naturale che anche le Autorità pubbliche vi prendevano parte. Esse hanno asportato tutto il mobilio delle case dei funzionari serbi di Monastir, e, secondo le voci che corrono nella popolazione anche della altre città. I mobili sono stati inviati a Sofia e pubblicamente distribuiti ai funzionari bulgari. I cittadini più in vista hanno protestato, ma con ciò non facevano che attirarsi l'odio bulgaro.

E' questo il bilancio del regime bulgaro in Macedonia: assassinii, rapine e terrore. Sono sempre gli stessi procedimenti e gli stessi bulgari di una volta sotto il regime turco. Essi volevano col terrore sterminare le simpatie della popolazione macedone verso la Serbia.

Il Governo greco declina la responsabilità dei moti

Spiegazioni all'Intesa

Atene, 11.

Nei circoli autorizzati si dice che il Re, per dimostrare che non nutre alcuna ostilità contro l'Intesa, ha offerto di ritirare tre reggimenti dalla Tessaglia. I circoli diplomatici si mostrano riservati circa il futuro sviluppo degli avvenimenti.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: La città di Atene è assolutamente calma. La conferenza tra i ministri dell'Intesa e il Governo proseguono per risolvere la crisi.

La stessa agenzia pubblica: I giornali affermano che continuano fra il Governo e i ministri dell'Intesa lunghe conferenze, nelle quali si cerca di spiegare nettamente la situazione allo scopo di trovare il mezzo di risolvere la crisi attuale e di impedire che essa si rinnovi. Si desidera che le Potenze dell'Intesa comprendano ed ammettano che non è più loro possibile contenere il movimento venizelista nella piega che ha preso. Da movimento antibulgaro, esso è divenuto nettamente antidinastico, ciò che è dimostrato dalle prove autentiche sequestrate, e dall'azione rivoluzionaria del 1.o dicembre.

Sarà fatta celebrare nella chiesa metropolitana una solenne funzione religiosa in suffragio dell'anima dei soldati greci, francesi ed inglesi, vittime della dolorosa giornata del 1.o corrente. Assisteranno alla cerimonia il Re, il Governo, il Municipio, tutte le autorità ufficiali, i presidenti delle delegazioni e tutte le Corporazioni.

I giornali smentiscono che il sindaco di Atene, Benakis, sia stato atrocemente malmenato. Essi affermano che al contrario, malgrado i colpi d'arma da fuoco che furono tirati dalla casa del sindaco contro le truppe e che uccisero due soldati e malgrado la armi trovate in casa sua, signor Benakis fu arrestato e condotto in prigione. Il Re personalmente ordinò che venisse ricondotto nella propria casa e rimanesse detenuto nella sua abitazione. Benakis ha inviato al Re una lettera di ringraziamento.

I ministri delle Potenze dell'Intesa sono ancora ad Atene. Non si verificò alcun nuovo incidente. (*Stefani*).

Un comunicato della Legazione

Roma, 11, sera.

La Legazione di Grecia comunica: E' stato pubblicato che il signor Benakis, sindaco di Atene, e il generale Corakas avrebbero subito atroci torture durante gli incidenti svoltisi nei giorni scorsi. La verità su questi fatti è la seguente: Il signor Benakis fu arrestato perchè dalle finestre della sua casa erano stati sparati molti colpi di fucile, uccidendo due soldati e ferendone molti altri. In casa sua erano infatti nascosti circa dodici individui armati, tutti cretesi e che avevano avuto da fare colla giustizia, oltre una quantità di fucili e munizioni, proclami e carte compromettenti. Malgrado questo scoperta egli fu rilasciato per ordine del Re e ricondotto a casa, di dove inviò al Sovrano una lettera di ringraziamento. Il generale Corakas, arrestato come capo del movimento sedizioso, non ha subito nessun maltrattamento, malgrado le armi, la bandiere rivoluzionarie e le granate a mano sequestrate presso di lui e che costituiscono una prova inconfutabile dell'organizzazione rivoluzionaria. E' a casa sua, ugualmente, che fu trovato l'autografo di Venizelos riprodotto dai giornali. E' inoltre da notare che durante la repressione di questi moti le vittime tra i rivoluzionari sono stati soli tre morti, mentre tra i soldati e i borghesi che vi hanno assistito vi sono stati 28 morti.

Una solenne protesta belga contro le deportazioni

Le Havre, 11, sera.

I presidenti della Camera e del Senato belgi hanno inviato alle assemblee parlamentari degli alleati e dei neutri una protesta per le deportazioni degli operai belgi, la quale insieme sulle violazioni dei diritti delle genti perpetrate dall'invasore ed esprime la speranza che una protesta energica della coscienza dei popoli possa forse liberare i disgraziati che alzano verso di essi le mani incatenate.

In virtù del decreto che ha elevato da 40 a 50 milioni la contribuzione mensile di guerra imposta al Belgio, il governatore tedesco del Belgio von Bissing aveva convocato i Consigli provinciali perchè prendessero le deliberazioni necessarie per la conclusione dei prestiti che soli possono permettere di pagare queste enormi imposte opprimenti. Però i Consigli provinciali, che per due volte avevano già protestato, ma poi avevano obbedito alle intimazioni del governatore, questa volta, malgrado le minaccie di von Bissing, si sono assolutamente rifiutati di ottemperarvi.

Si hanno gravi notizie sulle condizioni della città di Bruxelles, ove le piazze e le vie principali sono continuamente occupate da forti distaccamenti di soldati tedeschi provvisti di numerose mitragliatrici. In alcune vie la circolazione è proibita. La popolazione è estremamente eccitata, specialmente nei quartieri fra il Sablon e la stazione del Midi, dove tutti dimostrano continuamente e violentemente i loro sentimenti antitedeschi, dove avvennero già sommosse sanguinose e dove le autorità tedesche riescono con grandi stenti a mantenere l'ordine.

Si segnala dal Belgio una ripresa su vasta scala di requisizioni di metalli.

Wilson studia misure contro la guerra sottomarina

New York, 11, sera.

Il *New York Herald* ha da Washington che il presidente Wilson e il segretario di Stato, Lansing, si sono lungamente intrattenuti circa la guerra sottomarina e circa le deportazioni del Belgio. Si attendono gravi decisioni. (*Stefani*).

In Austria si requisiscono le stufe in rame dei bagni

Zurigo, 11, mattino.

Il «Corr. fu pubblicato un'ordinanza del Ministero della guerra austriaco che obbliga tutti i proprietari di stufe a cilindro, in rame, che servono al riscaldamento dei bagni, di farne consegna per il 25 febbraio p. v. all'Ufficio centrale per i metalli. Allo stesso obbligo sono sottoposti anche i negozianti e fabbricanti di questi utensili. Lo Stato ne rimborsa i proprietari in proporzione di cinque corone per ogni chilogramma di rame contenuto in queste stufe. I proprietari potranno ottenere invece dal prezzo un'altra stufa in lamiera di ferro zincata.

La limitazione della carne

Divieto di spaccio al giovedì ed al venerdì

Roma, 11, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale 3 corrente, col quale il consumo della carne nel Regno viene sottoposto al controllo del Governo. Un Comitato centrale regolatore presso il Ministero di agricoltura determinerà periodicamente la limitazione da adottare in ciascuna provincia nel numero e nel peso complessivo degli animali bovini ed ovini da macellare per il consumo. Stabilirà inoltre i criteri da seguirsi dalle Commissioni provinciali pel consumo per la limitazione della macellazione nei singoli Comuni delle relative provincie, a decorrere dal 1.o gennaio 1917. Da tale data in ciascun Comune è vietata la macellazione di un numero di capi bovini ed ovini superiore a quello risultante da tale limitazione. Nei giorni di giovedì e venerdì è vietata la vendita al pubblico delle carni bovine, ovine, caprine, suine, macellate, fresche o refrigerate o conservate, dei conigli e della selvaggina, sono proibiti l'apertura dei relativi spacci e l'uso di delle carni nei pubblici esercizi. La vendita dei volatili da cortile vivi o morti è consentita soltanto per tre giorni consecutivi della settimana, da determinarsi dal prefetto in ciascun Comune. Seguono nel decreto le disposizioni dirette ad assicurare l'uso di carne agli ammalati, quelle per il riparto delle carni macellabili fra i varii esercenti e tutte le sanzioni relative al divieto.

Come si ricostituisce il Governo in Francia

La dichiarazione per la necessità della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

E' lecito stamane parlare dell'animazione che regna da quarantotto ore intorno al Quai d'Orsay, ma i personaggi chiamati a conferire con Briand restano innominabili. Il pubblico saprà soltanto i nomi di quelli che ci torneranno, stasera o domani, per partecipare al primo Consiglio del nuovo Governo in gestazione. Primo punto sicuro: Briand ne sarà ancora il capo. Secondo: la reincarnazione non aspetta più che ipochi finali. Terzo, il programma del nuovo Ministero, quali che siano i suoi membri, è definito ma subordinato alla attuazione delle tre condizioni precisate nell'ordine del giorno, che costituì l'epilogo del Comitato segreto della Camera, ossia: riorganizzazione dell'Alto Comando, direzione della guerra affidata ad un direttorio straordinario; infine, riordinamento economico del paese.

La palingenesi dell'Alto Comando, data la sua natura, appare certo che non sarà compiuta se non dopo la presentazione dei nuovi ministri al Parlamento, anzi, dopo che questo avrà loro espresso la sua fiducia. Circa il Direttorio, a cui dovrà essere riservata esclusivamente la direzione generale della guerra, Briand avrebbe — assicura il «Matin» — accettato le proposte partite da un importante gruppo di deputati e formulate in un disegno di legge. Questo riduce i ministeri a cinque: Esteri, Guerra, Marina, Interni e Munizioni. Secondo il «Matin», se ne aggiungerebbe un sesto, quello dei Rifornimenti civili. Il Direttorio francese sarebbe dunque una riproduzione quasi esatta del Comitato di guerra, di cui Lloyd George ha preso in Inghilterra l'iniziativa. Aspettando che gli altri Alleati seguano l'esempio, l'analogia dei due organismi gioverebbe a facilitare i contatti tra i rappresentanti dei due paesi di qua e di là della Manica.

Per l'organizzazione dell'economia nazionale Briand ha intenzione di abolire i vecchi quadri amministrativi e di mettere gli uffici in perfetta armonia col paese. Il Gabinetto si presenterebbe alla Camera martedì.

D. R.

Una nota ufficiale dice: «In seguito all'approvazione da parte della Camera dell'ordine del giorno di fiducia che chiuse la discussione in Comitato segreto, il presidente del Consiglio fu indotto a considerare alcuni provvedimenti destinati a realizzare le indicazioni contenute nel citato ordine del giorno. Si prevede che una decisione definitiva avverrà entro martedì e produrrà da una parte modificazioni nel Governo aventi per risultato la diminuzione del numero dei membri del Gabinetto e dalla altra parte la costituzione di un Comitato di difesa nazionale ristretto come in Inghilterra».

La morte del maresciallo Oyama

Tokio, 11, notte.

E' morto il maresciallo principe Oyama.

Il nome del maresciallo Oyama è notissimo anche in Italia, poichè tutti lo ricordano come generalissimo degli eserciti giapponesi, durante la famosa guerra contro la Russia. Altissimo di statura, turchiato e massiccio busto, il maresciallo Oyama aveva rivelato di possedere non soltanto la fibra fisica di un condottiero, ma anche una mente agile e pronta, un carattere freddo e tenace di grande stratega. In tutto il Giappone il maresciallo Oyama era venerato come un eroe glorioso.

Quali sarebbero i due cardinali riservati "in pectore" dal Papa

Roma, 11, notte.

A.) Si continua a parlare molto negli ambienti di Curia dei due cardinali riservati in pectore dal Papa e non si esclude che l'indicazione fatta da alcuni circoli dei nomi degli arcivescovi di Breslavia e di Praga, possa essere esatta. Ma persone molto vicine al Pontefice credono che possa trattarsi invece di mons. Sapieha, arcivescovo di Cracovia e di mons. Sili, già almosiniere ed ogni nominato vice-camerlengo e non proclamato subito cardinale per non attribuire il precedente che l'elemosiniere sia un posto cardinalizio. Queste due nomine sarebbero state in un Concistoro che si terrebbe alla fine di primavera, nel quale avrebbero sicuramente le porpora anche mons. Gavotti, arcivescovo di Genova e mons. Morgani, arcivescovo di Ravenna. Al posto di vice-camerlengo passerebbe monsignor Micciarelli, attuale sotto-prefetto dei Palazzi Apostolici.

Il proclama di Varsavia

I Polacchi

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROGRADO, novembre.

Il primo problema che si è posto a Pietrogrado, subito dopo che si è conosciuto il proclama di Varsavia, è stato: che cosa pensano i polacchi? I polacchi possono pensare che il proclama non risolve veramente nulla del problema polacco. Il problema è triplice: l'unione di tutte le terre polacche, la libertà, un assestamento della nuova Polonia, che le assicuri anche l'autonomia economica. La libertà è conquistata con un Governo nazionale autonomo, che assicuri al paese la sua individualità nazionale e politica. L'autonomia economica è raggiunta con uno sbocco diretto della Polonia al mare: Danzica. L'unione avviene con la fusione del regno russo di Polonia, della Galizia austriaca e della Posnania germanica in un solo nucleo di Stato polacco. E può avvenire ora o forse mai più. Nelle sue promesse il problema polacco è internazionale, perchè ha i suoi elementi in tre Stati. Solo una guerra europea poteva metterlo in movimento. Conclusa la guerra europea, v'è da credere, per molto tempo non si scomporranno più i sistemi che vi si saranno cristallizzati.

Ora è evidente che la Germania ha una incapacità preventiva a risolvere il problema polacco: non può dare alla Polonia nè la Posnania, nè Danzica. Il suo proclama lascia il problema aperto. Un lembo di Polonia si ha una libertà, che non si può ancora definire: indipendenza o autonomia? in ogni caso una unione economica, doganale, forse militare con la Germania. Ma rimane la spartizione della Polonia: esattamente come è venuta fuori dal congresso di Vienna. E pare invece che la Germania pensi a spingere molto all'est i confini della nuova Polonia, già in terra dove ci son russi in quantità non trascurabili, nei governi di Grodno, Vilna, Minsk — una premessa utile per creare un dissidio permanente fra russi e polacchi. Questo è stato lo spirito della sua azione politica, nelle provincie russe occupate, durante tutto quest'anno: favore ai polacchi nelle zone miste orientali, dove son mescolati ai russi, e invece aiuto ai lituani contro i polacchi, nella sfera lituana di Suwalki, Kovno e una parte del governo di Vilna.

In questa ricostruzione della Polonia, annunciata dalla Germania, non c'è nessun spirito veramente polacco. Si aspettava di più. Anche i polacchi delle correnti austrofile — i più moderati e rassegnati — che rinunciano alla Posnania, domandavano almeno l'unione del regno di Polonia con la Galizia. Il proclama dell'indipendenza non può dunque mutare essenzialmente l'attitudine dei partiti polacchi, soprattutto dei polacchi russi. Riporta anzi, vagamente, nuove correnti alla Russia. Rimane sempre, certo, la grande divisione, che abbiamo già analizzato nel pensiero e nell'azione dei polacchi — germanofilismo o, meglio, austrofilismo e russofilismo. La divisione, l'agitazione verso due poli opposti, è sempre esistita nel movimento politico polacco, da quando è sorto il problema polacco. Un secolo fa c'era, fra i polacchi, un partito per la Russia, guidato dal principe Charteriski, e un partito per Napoleone, che aveva alla testa il conte Poniatowski. Divisione di teoria, nell'unità del proposito e del sentimento. Il partito francofilo si è ora scomposto nelle frazioni austrofile e germanofile. Ma è importante notare, oggi, che, mentre nel regno di Polonia occupato dagli austro-tedeschi, un terreno ancora quasi vergine per la politica tedesca, son germogliati dopo la guerra dei nuovi piccoli partiti antirussi, in Germania ed in Austria son cominciati, fra i polacchi, dei nuovi movimenti antigermanici. Il centro della resistenza rimane sempre la Posnania. I polacchi che hanno fatto la più diretta esperienza della politica germanica le son nettamente contro. Proprio alla vigilia della pubblicazione del proclama di Varsavia, nel Reichstag, il deputato Seidl, vice-presidente del circolo polacco germanico, in un suo discorso categorico, ammoniva: «L'avvenire della Polonia non può essere deciso senza che siano ascoltate le voci di tutti i polacchi». Si sapeva già del proclama imminente. I polacchi della Germania volevano far noto ch'essi non davano il loro consenso e domandavano una discussione libera sul problema polacco. Fu soprattutto per impedire questa discussione e soffocare la protesta polacca che il Reichstag si schiuse con una precipitazione che è parsa misteriosa.

Ma è più sintomatico il vago movimento, sempre disordinato, di malcontento che si manifesta fra molte stratificazioni polacche in Galizia: finora la roccaforte della politica austro-germanica per la Polonia. Un mese fa il brigadiere Pilsudzki ha dato le sue dimissioni ed ha abbandonato il comando delle legioni volontarie polacche. Fra le legioni polacche ci sono state delle sollevazioni di spiriti, e forse d'armi, di cui non si conoscono ancora bene le proporzioni. I partiti democratici e radicali sono usciti dal Comitato nazionale polacco della Galizia, sfasciando così di nuovo quella coalizione dei partiti polacchi, faticosa opera austriaca, con la quale il Governo di Vienna voleva dimostrare la identità del pensiero collettivo polacco con la sua politica. E nella stampa polacca galiziana ci sono stati degli allarmi. Tutto questo fermento, si sa qui con precisione, è anch'esso avvenuto nell'imminenza del proclama della liberazione. La rotta dei giornali polacchi era: la Polonia non può vivere senza la Galizia. Solo per questa riunione del regno russo di Polonia alla Galizia si son costituite e han dato tanto sangue le legioni polacche: e Pilsudzki ne aveva preso il comando. Dunque: fallimento anche della politica polacca austrofila. Sturkh era preoccupato di tutto questo malcontento polacco, che gli creava anche gravi imbarazzi nella sua travagliata politica interna.

Per fermare il movimento è venuta ora appunto la promessa di una più ampia autonomia alla Galizia. Che cosa dovrebbe essere questa nuova autonomia non si sa bene. Un'ordinanza, in Austria, ha introdotto la lingua tedesca, come lingua ufficiale, in tutte le provincie che hanno rappresentanti al Parlamento di Vienna — un nuovo gesto germanizzatore, che è diretto soprattutto contro gli czechi e gli italiani. La lingua tedesca non sarà tuttavia imposta alla Galizia. Ciò significa che la Galizia non manderà forse più i suoi deputati a Vienna: avrà una autonomia politica interna, come quella della Croazia, in Ungheria, ma resterà sempre una provincia polacca dell'Austria, non uno Stato polacco. Ora anche questa formazione nuova, senza risolvere nulla, complica solo il problema polacco. Ci sono elementi, stati, correnti — germi infiniti di pericoli e di intossicazione nazionale — che insidiano il paese polacco. Problemi di storia e di ambiente. Per cominciare dalla Galizia non si può dimenticare che il suo polonismo sembra trovarsi già in uno stato instabile. Lotta contro i ruteni, quelli che in Russia sono i piccoli russi, e contro gli ebrei. Questa battaglia corrode la purità e la resistenza polacca. In Galizia, si può dire, il polonismo è già il meno puro e forte. Dei tre brani della Polonia, la Galizia è il più povero ed anche il meno progredito. Vive, fuori che nel piccolo cerchio di Cracovia, solo di agricoltura, con un sistema di grande proprietà, che sostiene la vita una classe aristocratica: isolato dall'Europa, conserva nella massa il bigottismo, l'oscurantismo e il pregiudizio del privilegio aristocratico. E' un terreno buono per una politica di governo austriaco, che è diretta contro tutte le individuazioni nazionali. Metternich aveva già fatto della nobiltà polacca un'arma di governo contro il popolo: e questa nobiltà nera, che ha il potere nelle mani e si è tenuta sempre in contatto con la Corona, per avere dei favori e delle grazie concessioni germinali, è stata più amica del governo austriaco che del popolo polacco ed è una barriera contro le nuove forze giovani nazionali, più libere, che vengono dalla Polonia. La composizione sociale del polonismo in Galizia, combinata con i sistemi della politica austriaca, non rappresenta dunque alcuna garanzia per la vitalità e la resistenza della nazione polacca. Chiusa in sè, la Galizia sembra essere piuttosto un sepolcro che non un focolaio della nazione polacca. Razze così avanzate come quella polacca, non si perdono: ma si tratta di vedere ancora se esse possono completare la loro struttura e la loro fisiologia nazionale: o se invece devono degenerare.

Questo pericolo, che è sorto e si è sviluppato per la Polonia, soprattutto dopo la sua partizione, si ritrova anche, con diverse espressioni, fuori della Galizia, negli altri lembi del distrutto regno. Non si tratta qui di ipotesi trascendentali d'un divenire lontano, inutili nell'esame di un fatto immediato, in un tempo assieme di azioni e di decisioni violente, che non vuol più teorie. Si tratta della impostazione elementare del problema polacco, non solo nei suoi elementi esteriori più conosciuti: confini, governo, via aperta al mare: ma in quelli intimi, organici, meno noti e pure essenziali, perchè toccano la vitalità stessa della nazione. In tutti gli Stati, che si son divisa la Polonia, sono sorti dei nazionalismi nuovi, che diventano delle forze aggressive antipolacche. In Galizia, abbiamo detto, ci sono i ruteni e gli ebrei, elementi che il Governo austriaco ha già organizzato non soltanto contro la Russia, ma anche contro i polacchi, per neutralizzare la loro egemonia. In Posnania e nella Prussia orientale ci sono i tedeschi, con quella forza sua di assimilazione, ma di sovrapposizione violente, che si è manifestata in tutta la loro politica di colonizzazione; nel 1815 il granduca di Posen, quando il Congresso di Vienna lo ha dato alla Prussia, aveva solo il 33 per cento della sua popolazione tedesca, oggi i tedeschi vi rappresentano già il 35 per cento. Nel regno russo di Polonia, al quale il proclama di Varsavia dà oggi la libertà, vi è già il 14 per cento della popolazione ebrea, che si differenzia nettamente da quella polacca, e una importante colonizzazione tedesca, che abbiamo già studiato, e porta ancora complessivamente a circa il 17 per cento la parte della gente non polacca. Questa zona tedesca o amica dei tedeschi sarebbero per la Germania un fattore disgregante di politica antipolacca, nel nuovo regno di Polonia, messo alla sua dipendenza. Il regno di Polonia, nella sua evoluzione sociale, attraverso una fase di crisi profonda, che debilita la sua resistenza nazionale. Crisi in campagna e in città. La classe contadina è in movimento di formazione. Dopo la rivolta del '63, il Governo russo, che considerava la nobiltà e il clero come i più diretti esponenti delle aspirazioni e dei movimenti nazionali polacchi, portò in Polonia una grande riforma agraria, diretta a spezzare il latifondo, e con essa la piattaforma economica dell'aristocrazia e del clero, e a creare una classe contadina, devota al principio russo. La riforma non ha ancora risolto nè il problema agrario, nè il problema politico, secondo le vedute russe: ma ha portato un'agitazione, che si può definire di classe, fra i contadini, oggi meno disciplinati a torno un programma di azione nazionale e perciò più permeabili ad una infiltrazione straniera. La massa operaia cittadina è pur essa sola in sviluppo di condensazione. L'industria polacca è una creazione recente, cresciuta dopo l'occupazione russa del regno di Polonia. La zona lavoratrici, che le si sono addensate a torno, non hanno ancora una vera tradizione operaia, non si sono cristallizzate in una classe: venute a pena dalla campagna, rappresentano una massa fluttuante, instabile, non abituata alla vita cittadina.

La Germania ha avuto sempre in segreto piano di ingiobarsi tutta la Polonia. Non può pensare oggi più di riuscirvi con una manovra diretta, con un'annessione immediata. Deve prepararsi il momento. La vita nuova che dà alla Polonia — libertà e controllo tedesco, spartizione e disarticolazione della resistenza nazionale — è uno stadio iniziale della sua politica a progressione. Nel regno di Polonia il paese è devastato dalla guerra, ci son case vuote d'uomini, terre da vendere, un campo aperto per la colonizzazione tedesca, un lavoro penetrante e rovinoso di tarli, per tutta la struttura sociale e politica del popolo. Questo è una minaccia non solo per lo Stato, ma anche per la nazione polacca. La sola salvezza contro essa è l'unione di tutte le forze polacche, la ricomposizione integrale della Polonia, la sua liberazione da ogni pressione tedesca. Questo domandano i polacchi. E il proclama di Varsavia l'ha negato.

VIRGINIO GAYDA.

Interrogazioni e interpellanze
alla Camera dei deputati

Roma, 11, sera.

L'aula è scarsamente affollata. Sono presenti un centinaio di deputati. Le tribune sono popolate. Le voci di straschichi a proposito dell'on. Lucci sono smentite dai fatti. La seduta comincia alle ore 16 e prosegue tranquilla. Nessuno dei deputati socialisti ufficiali chiede la parola sul processo verbale della seduta di sabato. Il Presidente pronuncia la commemorazione dell'on. Angelo Battelli in commosso discorso, a cui si associano varii deputati. Indi si commemora il senatore Achille De Giovanni.

BATTAGLIERI, sottosegretario alla Marina, risponde all'on. Lucci circa gli indennizzi promessi dal decreto luogotenenziale 14 settembre 1915. Espone quanto e quale sia stata l'opera di accertamento della Commissione dei prede ed avverte che furono già fatte proposte per circa mezzo milione. Tali proposte furono trasmesse al ministero dei trasporti da cui dipende la Cassa depositi della zona di mare di Genova, alla quale si dovrebbe principalmente a guerra finita, provvedere. Avverte che soccorsi già furono concessi sul fondo di beneficenza dal ministero degl'interni. Soggiunge che la questione è anche di competenza del ministero del Tesoro e che il Governo la esaminerà con la massima benevolenza (approvazioni).

Come fu affondato il «Letimbro»

BATTAGLIERI, sottosegretario alla marina, dichiara all'on. Canevari che il piroscafo *Letimbro* era partito da Bengasi per Siracusa il 28 luglio con 56 persone di equipaggio, 150 passeggeri e poche merci in buone condizioni di navigabilità e munito di tutti i mezzi di salvataggio ed armato di un cannone per la difesa contro i sommergibili, quando al mattino successivo avvistò un sommergibile senza bandiera.

Questi sparò un primo colpo di cannone e lanciò un primo siluro senza colpire il *Letimbro*, seguitando poi a sparare altri colpi di cannone, cui il piroscafo rispose, ma con risultato nullo da ambo le parti.

Dopo dodici colpi e vista inutile ogni ulteriore resistenza, il capitano del *Letimbro* fece fermare le macchine e alzare bandiera bianca, dando contemporaneamente ordine di mettere in mare le lance per il salvataggio di quanti erano a bordo, mentre un lato il panico si impadroniva dei passeggeri, dall'altro il sommergibile, malgrado la bandiera bianca, non cessò di sparare e pertanto, mentre una granata lanciata dal sommergibile colpiva una delle imbarcazioni già in mare, frazzandola, ed uccidendo e ferendo in gran parte delle persone in essa imbarcate, mentre un'altra imbarcazione si capovolse travolgendo in mare tutti quelli che vi erano rifugiati, il sommergibile lasciò poi un altro siluro contro il piroscafo facendolo affondare e determinando la morte di altri naufraghi.

Le lance si allontanarono solo quando fu accertato che nessun altro rimaneva da salvarsi, ma poi si perdettero di vista a causa della differente loro velocità. Un incrociatore ausiliario, mandato alla ricerca del piroscafo, rinvenne il 10 agosto una lancia del *Letimbro* con 24 naufraghi, un'altra lancia fu raccolta da un trasporto francese e condotta a Malta. In seguito giunse notizia che altre due lance approdarono a Misurata con 30 naufraghi. Manda un commosso saluto alla memoria delle vittime innocenti scomparse nei gorghi del mare. Fedele ai sistemi austro-ungarici anche in quest'occasione l'equipaggio del sommergibile con assoluto disprezzo di ogni diritto di guerra, non a fondo imbarcazioni piene di naufraghi inermi e di passeggeri. Siano dunque davanti all'autorità del Parlamento ancora una volta stigmatizzati siffatti esecrandi mezzi di guerra ripugnanti ad ogni legge di umanità, ma che ognor più rinsaldano i propositi di nostra gente nella lotta per la civiltà. (*Vivissime approvazioni: vivi, prolungati applausi*).

CANEVARI esprime sensi di profondo rammarico per la selvaggia aggressione di quel piroscafo, che, qualunque disarmato o benchè alzato bandiera bianca, venne affondato dal nemico. Il quale spinse la sua ferocia sino ad insegnare ed ingiuriare i pochi scampati dal naufragio. Afferma che gli autori di tanto misfatto sono fuori del diritto delle genti e delle leggi di guerra e meritano di essere puniti come delinquenti volgari. Segnala la necessità di armare i nostri postali e di intensificare la tutela delle navi mercantili contro le nemiche insidie dei sommergibili nemici. Rivolge un commosso saluto alle vittime ed esprime reverente ammirazione per coloro i quali, nel tragico frangente, dettero mirabili prove di serenità e di abnegazione (Vivissime approvazioni).

ALFIERI, sottosegretario alla Guerra, all'on. Monti Guarnieri assicura che la censura sulle lettere dei prigionieri è stata dal Ministero ordinata in modo da conciliare le necessarie garanzie con la maggior possibile sollecitudine.

L'interpellanza degli on. De Felice, Vigna e Brezzi intorno ai criteri seguiti dal Governo nella requisizione del vino occorrente all'esercito e sulla questione della determinazione di un prezzo di calmiere su questo prodotto, è rinviata al prossimo lunedì.

Mozioni
Il problema della tubercolosi

LUCCI, svolge la seguente mozione: «La Camera considerato che la chiamata alle armi ha dato all'autorità militare il materiale per uno censimento del maggior numero dei tubercolotici maschi doloranti nel paese, considerato che dalla limitazione alla libertà personale, che il servizio militare apporta, si può trarre profitto per attuare la ospitalizzazione obbligatoria, ed, in ogni caso, una assistenza diretta da parte dello Stato, invita il Governo ad istituire provvidenze che la scienza e l'esperienza consigliano».

Vorrebbe che si approfittasse della presenza sotto le armi di questi tubercolotici per sottoporli a quella cura obbligatoria cui non si sono potuti sottoporre in tempo di pace. Consente che essi possono anche essere utilizzati dall'amministrazione militare, ma in modo da non riuscire pericolosi agli altri, separatili isolandoli, non con un concetto di abbandono, però, bensì con un concetto di pietà.

MAFFI svolge la seguente mozione: «La Camera, riconoscendo ed affermando il dovere dello Stato verso i militari rivelatisi tubercolotici in servizio e nel tempo stesso ravvisando nell'adempimento di questo dovere un mezzo efficacissimo per evitare la diffusione di contagio nelle popolazioni militari e civili, invita il Governo: a) ad adottare tutti i mezzi accreditati alla scienza sia per rendere effettive e rigorosamente attuate le norme generali già sancite allo scopo di escludere la abilitazione dei tubercolotici al servizio militare, sia per separare i tubercolotici dalla convivenza militare; b) ad assegnare ai militari rivelatisi tubercolotici in servizio una congrua indennità diaria a scopo ed a condizione di opportuna cura».

Afferma che, quantunque la legge escluda esplicitamente il tubercolotico dall'esercito, notevole numero di essi si trovano oggi fra i nostri soldati. Ciò avviene perchè i Consigli di leva non hanno i mezzi di riconoscere i tubercolotici, e la Sanità militare è così sovraccarica di lavoro che le visite a questi tubercolotici non avvengono secondo le rigorose norme che la scienza detterebbe. Afferma anch'egli la necessità di allontanare dall'esercito tutti i tubercolotici, ma si dichiara anche contrario ad ogni forma di coercizione a scopo di cura. Afferma poi che quando un cittadino chiamato sotto le armi viene riformato per tubercolosi, sia che questa preesistesse ed egli sia stato illegalmente arruolato, sia che la tubercolosi si sia sviluppata durante la sua permanenza sotto le armi, sorge evidente il dovere dello Stato di corrispondere al tubercolotico un indennizzo diario a scopo e condizione di cura.

SIOLI LEGNANI invita il Governo ad adottare tutti quei provvedimenti che, oltre a concorrere a preservare l'esercito e le famiglie dal pericolo che scaturisce in presenza di individui tubercolotici, siano volti ad attenuare il danno che agli individui stessi fosse derivato per causa del servizio militare, sia col provvedere il ricovero temporaneo in appositi sanatori, sia coll'assegno di congrua indennità diaria a scopo e a condizione di cura. Presenta in questo senso un ordine del giorno, anche a nome degli onorevoli Marozzi, Salvatorio e Venino (Approvazioni).

BRUNELLI raccomanda un maggior rigore nelle visite ai militari, vorrebbe che si addottasse in tutto l'alta il provvedimento in uso a Milano per cui tutti i militari che si presentano alla visita non un documento del dispensario tubercolotico sono sottoposti a speciali osservazioni. Esorta infine il Governo ad accrescere il numero dei dispensari tubercolotici (approvazioni). MORRONE, ministro della Guerra, espone l'opera spiegata dal Ministero della Guerra nei riguardi dei militari tubercolotici. Dichiara che i militari sospetti di tubercolosi sono mandati in appositi locali di osservazione diretti da medici specialisti che è facile avere a disposizione, dato il grande numero di medici sotto le armi: i militari riconosciuti affetti vengono inviati in appositi sanatori dei militari e se guariscono sono destinati a servizi sedentari, se invece il grado della malattia è tale da non far sperare nella guarigione, vengono riformati. Assicura infine che al Ministero si stanno raccogliendo tutti i dati sulla questione della tubercolosi nell'esercito onde accertare i risultati ottenuti dai provvedimenti adottati. (Approvazioni).

BIANCHI, ministro senza portafoglio, premette che è ormai riconosciuta l'esistenza di una vera e propria tubercolosi di guerra di origine e da contagio, ma il numero dei tubercolotici da ascrivere a questa categoria non è tale da impressionare. Pur essendo frequente il caso in cui sotto le armi si sviluppa in alcuni individui la tubercolosi, ciò era già, sino incipiente e latente, non esclude che alcuni tubercolotici siano per essere arruolati. Escluso però che ogni caso di oligoemia sia un tubercolotico, non di rado la oligoemia dipende da altre cause ed anziché aggravata viene migliorata a talvolta guarita per la vita igienica e all'aria libera. Ciò premesso dichiara che il Governo ha raccomandato il massimo scrupolo così alle commissioni di leva come ai direttori dei locali di osservazione, come ai medici presso i vari reparti. Nota che esistono ora sanatori per i tubercolotici appartenenti all'esercito ed a questo proposito avverte che non potrebbe accogliersi senza riserve il concetto di rimandare liberamente questi infermi nell'ambiente famigliare.

Assicura che il Governo rivolgerà tutte le sue cure al problema della cura della tubercolosi, intanto è lieto di constatare che molto anche nel nostro paese la iniziativa privata. Ma per una lotta efficace occorrono ingenti mezzi che non possono essere dati nè dallo Stato nè dalla iniziativa privata e possono aversi solo quando, sull'esempio di nazioni straniere, sia affermato il principio della assicurazione contro le malattie. Concludendo osserva che il problema della cura della tubercolosi è connesso col problema generale della vigoria della razza. Vigoria che occorre da noi con ogni mezzo preventivo eccitare, in modo da far conseguire al nostro popolo tutta la resistenza di cui è capace, come lo dimostra la mirabile prova che sui campi di battaglia stanno offrendo i nostri valorosi soldati. (Vive approvazioni, applausi).

PRESIDENTE annunzia che sulla mozione Lucci l'on. Cottafavi con altri deputati propongono un emendamento nel senso che alla parola «invita» si sostituisca la parola «confida». — BOSELLI, presidente del Consiglio, dichiara che con questo emendamento il Governo accetta la mozione dell'on. Lucci, purchè alla formula «invita il Governo ad istituire quelle provvidenze» si dica «confida che il Governo persevererà in quelle provvidenze». — LUCCI e COTTAFAVI accettano la formula proposta dall'on. presidente del Consiglio. — MAFFI e SIOLI LEGNANI non insistono nei loro ordini del giorno. — PRESIDENTE pone a partito la mozione Lucci modificata in conformità dell'emendamento Cottafavi e dell'altro emendamento proposto dal presidente del Consiglio. (E' approvata).

La seduta termina alle 17,30. Domani seduta alle 14. Elezioni contestate Isola della Scala (Piccinati) e Chiaravalle (Gregorci). Domande di autorizzazione contro i deputati Cagnoni e Miglioli. Svolgimento della proposta Sandrini per l'abolizione dell'autorizzazione maritale. Discussione dei disegni di protezione degli orfani ed invalidi della guerra.

La morte di Angelo Battelli

Pisa, 11, sera.

Stamane, alle ore 7, è morto l'onorevole deputato prof. Angelo Battelli.

Fu deputato fisico e precipuo scienziato. Era nato a Macerata Feltria, in provincia di Pesaro nel 1862. Entrò a 18 anni all'Università di Torino e qui si laureò nel 1884. Nel 1883 andò, per concorso, professore ordinario di fisica sperimentale all'Università di Cagliari e nel 1890 passava in quella di Padova. Nel 1892, infine, appena trentenne, era ordinario nell'Università di Pisa. Ha molto scritto: Tra le sue pregevoli pubblicazioni notiamo: *Trattato pratico per le ricerche di Elettricità in medicina, Fisico sperimentale ad uso delle Università, Sulle sedriche oscillatorie, Sulle proprietà termiche dei vapori*. Il prof. Battelli era membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Era deputato della XXI legislatura, prima di Pisa, poi di Urbino. Fu uno dei meno battaglieri del gruppo repubblicano. Parlò spesso alla Camera, specie nella discussione dei bilanci dell'istruzione, dell'Agricoltura e delle Poste e Telegrafi. Era assai stimato dai discepoli.

Il nostro agente diplomatico al Cairo

Roma, 11, notte.

Con recente decreto il marchese Lazzaro Negrotto di Cambiaso, regio ministro plenipotenziario, è nominato agente diplomatico d'Italia al Cairo. (Stefani).

Al Senato
Per la esecutorietà delle sentenze pronunciate all'estero

Roma, 11, notte.

La seduta, sotto la presidenza del presidente Manfredi, comincia alle ore 15. Dopo la commemorazione del senatore De Giovanni, s'inizia la discussione del disegno di legge «modificazioni all'art. 941 del Codice di procedura civile» relativo alla esecutorietà in Italia delle sentenze pronunciate all'estero.

SACCHI, ministro grazia e giustizia e culti, aderisce pienamente al principio informatore della iniziativa presa dai senatori Garofalo, Mazziotti, Perla e Rolandi Ricci. Rileva che l'isolamento in cui si trovava l'Italia rispetto al principio della esecutorietà delle sentenze straniere non può perdurare, tanto più che per le attuali condizioni di guerra si troveranno giudici all'estero che saranno forse indotti ad essere più ostili all'elemento italiano. L'Italia è l'unico Stato che ammette la possibilità di esecuzione delle sentenze straniere con la sola deliberazione relativa e con semplici formalità. Fa onore al senso di civiltà dei nostri maggiori questo concepire la giustizia come uguale sia all'interno sia all'estero, ma l'esempio dato dall'Italia non è stato seguito e conviene perciò non insistervi. Gli altri Stati o non riconoscono l'efficacia alle sentenze straniere o le considerano solo come elemento di prova o impongono il reciprocità. Si è dovuto scartare quest'ultima soluzione che si rivela insufficiente per la sproporzione in più del numero dei nostri concittadini all'estero relativamente ai cittadini di ciascun Stato straniero in Italia. Non vi sarebbe pertanto uguaglianza di trattamento.

A questa discussione prendono parte vari oratori fra i più competenti nelle materie giuridiche.

ROLANDI RICCI, al N. 6 dell'ordine del giorno, per evitare una possibile contraddittorietà di giudicati, alla frase «qualora sulla stessa controversia sulla quale intervenne la sentenza straniera», vorrebbe aggiungere la frase: «od in una controversia connessavi in senso dell'articolo 105 del codice di procedura civile».

GAROFALO, presidente e relatore, consente all'aggiunta dell'onor. SACCHI, ministro di Grazia e Giustizia, si associa TITONI TOMMASO, a proposito di una osservazione del senatore Rolandi Ricci, sopra la agevolezze che la Magistratura italiana annetta per chi vuol fare divorzio eludendo la legge nuova che la convenzione dell'Aja ha messo colpa che non si crede. Infatti fu ivi dichiarato espressamente che la esecutorietà della sentenza di divorzio doveva ritenersi applicabile solo ai casi normali e fu poi convenuto anche nella discussione che si ebbero tra noi che la Magistratura italiana non dovesse seguire sentenze precedute da cambiamento di nazionalità. Il invito di eludere la legge fu combattuto in due modi e con rifiuto della esecutorietà della sentenza di divorzio e con rifiuto di riconoscere la nazionalità a chi se ne era per lesto fraudolenti privato. Purtroppo la Magistratura italiana ha disconosciuto questa norma, ma conferma che l'attuale disegno di legge e l'emendamento del senatore Rolandi Ricci spianeranno la via alla applicazione reale della legge nonostante la frode non può mai essere principio o ragione di diritto alcuno (approvazioni). Posto ai voti, il complesso dell'articolo unico è approvato. La seduta è tolta alle ore 17.15.

Due mozioni alla Camera
sulla questione dei vini

Roma, 11, sera.

Oggi è stata presentata alla presidenza della Camera la seguente mozione sulla questione dei vini: «La Camera, considerate le specialissime condizioni della produzione vinicola di questi due anni, condizioni che nei riguardi della piccola proprietà sono particolarmente aggravate dalle requisizioni e dalla deficienza della mano d'opera; ritenuto che la limitazione del prezzo del vino sarebbe un ingiusto nocumento ai produttori e specie ai piccoli; invita il Governo a volere lasciare libero il commercio privato dei vini ed a disciplinare l'approvvigionamento dell'esercito e dell'armata con criteri che non rechino turbamento al mercato». La mozione è firmata dagli onorevoli Buccelli, Murialdi, Di Mirafiori, Delle Piane, Giordano, Di Robilant, Cavagnari, Pipitone e Bianchini.

Sulla stessa questione è stata anche presentata quest'altra mozione: «La Camera, considerando che le condizioni attuali del mercato dei vini sono la diretta conseguenza dell'elevato costo della mano d'opera e di tutte le materie necessarie alla viticoltura, nonchè effetto dell'insistente richiesta di prodotto per la scarsità del prodotto verificatasi in varie regioni, invita il Governo a lasciare libero il commercio del vino, che da nessuno è ritenuto quale genere di prima necessità e non può venire nè requisito, nè calmierato». Firmati: Veroni, Valenzani, Albanese, Benzi, Garglulo, Tosti, Libertini, Di Stefano, Milano, Goglio, Maury e Saudino.

Il sovraprezzo dei terreni dissodati

Roma, 11, notte.

E' imminente la pubblicazione di un decreto luogotenenziale che stabilisce le norme speciali per l'equa corresponsione del sovraprezzo ai affitti dei terreni dissodati dagli affittuari, partecipanti al concorso a premio bandito con decreto luogotenenziale del 19 ottobre scorso tra coltivatori di terreni, i quali estendono la coltura a grano di terreni sodi o da lungo tempo lasciati a pascolo.

Onoranze a un giornalista mutilato in guerra

Roma, 11, notte.

Durante la seduta della Camera in una delle sale adiacenti alla tribuna della stampa ha avuto luogo una semplice ma simpatica cerimonia. I rappresentanti parlamentari hanno deliberato di assegnare al collega Italo Minunni un portasigarette in oro massiccio, che un numeroso gruppo donatore ha inviato ai rappresentanti della tribuna della stampa in segno di adesione alla protesta compiuta dai giornalisti della tribuna della stampa in seguito alla mala fede dell'on. Lucci. I giornalisti hanno ritenuto doveroso assegnare lo splendido dono ad un giornalista soldato. Il Minunni è infatti un mutilato di guerra. Egli partecipando come ufficiale combattimento a Monfalcone, venne ferito al piede e dovette in seguito subire l'amputazione del piede ferito. Il collega Belgeri ha consegnato, a nome dei colleghi il dono al Minunni accompagnandolo con belle parole. Il Minunni, commosso, ringraziò dicendo di accettare il dono unicamente perchè destinato ad un collega che ha compiuto il suo dovere di soldato.

Una risposta al "Giornale d'Italia,,

Roma, 11, notte.

La *Tribuna*, rispondendo alle voci di cospirazioni parlamentari e di complotto di corridoio, ecc., raccolte dal *Giornale d'Italia*, pubblica: «Non crediamo giusto e giustificabile fare, con insistenza e tendenza di alcuni, anzi di troppi, la valutazione della Camera e della sua opera, contemplandola nei corridoi. Purtroppo, mentre tutta la Nazione compie il suo più grande sforzo storico e si sottomette a qualunque sacrificio presente e futuro per la grande attuale guerra, non mancano alcuni disgraziati contraddittori a qualunque costo, che covano ancora nell'intimo del loro cuore il malcovato dell'antico neutralismo a qualunque costo. Ma si tratta anche di un trascurabile caso di fissazione individuale, e sarebbe un errore confondere con esso quello spirito di debolezza umana per cui tanti uomini politici, dopo aver fatto il proprio dovere intellettualmente e materialmente sfogano poi come individui le loro peritanze e le loro ansietà sentimentali. Ma sarebbe, ad è soverchio, dare a questi sfoghi ed a questo chiacchiere troppa importanza, arrivando, come fanno alcuni, quasi a contrapporli all'azione intellettuale e responsabile compiuta nell'aula, la quale rappresenta lo spirito, cioè la realtà ed unica funzione parlamentare, arrivando insomma a contrapporre quelle chiacchiere irresponsabili al voto politico, come se avessero effetto di annullarlo od almeno di diminuirlo. I voti che i deputati danno apertamente o segretamente colla loro piena responsabilità politica, sono quelli che contano e sono quelli che sono. I voti del Parlamento italiano oggi hanno anche un significato ed un valore europeo ed internazionale: dobbiamo, proprio noi, diminuire il loro valore?».

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo, intitolato: «Il dovere della Camera» nel quale riprende il tema della necessità di un maggiore consenso dall'ambiente parlamentare alla guerra, e scrive: «Coll'azione che i socialisti ufficiali esercitano, d'accordo con qualche altro gruppo, si tende a svalutare la giustizia, la necessità e la santità della nostra guerra ed a suscitare nel Paese una depressione ingiustificata ed una debolezza fatale, ciò secondo un piano prestabilito dai deputati socialisti con la correità di altri deputati, i quali votano per la politica di guerra del Ministero Boselli, come votarono per la politica di guerra del Ministero Salandra; ma, viceversa, incitano nei corridoi e spargono allarmi, che deprimono gli spiriti, servendosi anche di notizie false, mandando innanzi i deputati socialisti, che incoraggiano e che perciò applaudono nascondendo le mani sotto i banchi, e fanno pesare sulla Camera un senso di incertezza e di inazione; rimanendo impassibili alle più sacrosante invocazioni patriottiche, mentre congelano per le terre calunnie dei senza patria. Orbene, è tempo che la parte sana della Camera, cioè la grandissima maggioranza, riprenda la coscienza del proprio giornaliero, riprenda la coscienza del proprio dovere verso se stessa e verso il Paese, e dovere verso se stessa e verso il Paese, e dovere verso se stessa e verso il Paese, e finalmente imporre agli elementi perturbatori quegli freni inesorabilmente questi feroci individui. L'Italia non deve e non può essere straniera, l'Italia non deve e non può essere straniera, e golata da una guarentigia di demagogici e da golata da una guarentigia di demagogici e da un'altra guarentigia di politicanti. L'onore del Parlamento italiano non deve e non può essere ulteriormente compromesso da simile genere di mestatori. L'ora infame ha da cessare. E' tempo che la Camera riacquisti la coscienza del suo dovere».

Per le nomine e promozioni degli ufficiali della milizia territoriale

Roma, 11, notte.

L'on. Tovini ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della Guerra in relazione alla circolare N. 065, pubblicata dal «Giornale Militare» 17 ottobre 1915, per sapere se i militari di terza categoria o riformati delle classi dal 1886 al 1891 che possiedono una laurea od un titolo equipollente siano obbligati a frequentare i corsi di istruzione accelerata presso le scuole di Parma e l'Accademia di Torino per essere nominati sottotenenti della milizia territoriale, non sembrando ragionevole che ai militari di tali classi più anziani si usi un trattamento inferiore in confronto alle classi precedentemente chiamate». A questa interrogazione è giunta la seguente risposta del ministro della Guerra: «L'esperienza di questo periodo di guerra ha dimostrato la convenienza di non concedere la nomina a sottotenente della milizia territoriale in base ai soli titoli di studio, anche se elevati, mediante il corso preventivo si confida di potere eliminare gli aspiranti che siano privi di quelle attitudini essenziali, senza le quali non possono essere disimpegnate in alcun modo le funzioni del grado di ufficiale. Nutro fiducia che l'on. interrogante sarà soddisfatto di questa spiegazione, rendendosi conto che le norme più rigorose, rendendosi conto che le norme più rigorose, non sono stabilite, tanto più opportune trattandosi di personale piuttosto anziano, sono dirette ad assicurare un buon reclutamento di ufficiali di milizia territoriale a vantaggio del la compagine dell'esercito. — Morrone».

Un'altra interrogazione aveva presentato l'on. Tovini «per conoscere quali furono le ragioni per escludere i tenenti ed i sottotenenti della milizia territoriale di amministrazione dalle promozioni stabilite dall'art. 4 della circolare ministeriale N. 696, 18 maggio 1916». A questa interrogazione il ministro ha così risposto: «Le norme disciplinanti l'avanzamento degli ufficiali devono ispirarsi alle esigenze dell'organico dell'esercito e soltanto in armonia con questo si può tenere conto degli interessi delle varie categorie di ufficiali o procurare loro, ove sia possibile, qualche vantaggio di carriera. Ora, l'art. 4 del decreto luogotenenziale 666, dal 18 maggio 1916, concedendo un avanzamento eccezionale per i subalterni della M. T. delle armi combattenti provenienti dagli ufficiali di complemento e dai sottufficiali, è stato giustificato appunto dalla necessità di fornire alle compagine della M. T. che ne difetta dei capitani e dei tenenti forniti di solida preparazione professionale e di autorevolezza per il servizio prestato in precedenza. Ma tali giustificazioni non varrebbero per i subalterni di milizia territoriale di amministrazione. Il provvedimento invocato dall'on. interrogante sarebbe quindi organicamente non necessario e le sue conseguenze di ordine finanziario, di cui vi è, specie in questo momento, assoluto dovere di preoccuparsi, peserebbero sul bilancio senza reale beneficio per il servizio. Poichè tuttavia si è riconosciuto che non sarebbe contrastato le esigenze dell'organico dell'esercito tenere in equo conto gli interessi pel servizio prestato, di fatti indistintamente gli ufficiali appartenenti alle categorie in congedo, sia da tempo si sono concessi vantaggi nei riguardi dell'avanzamento a quei di essi che appartengono all'esercito operante ed altri provvedimenti sono stati adottati per estendere il beneficio a tutti gli accennati ufficiali anche a quei che non prestano servizio presso truppe mobilitate. - Morrone».

Le visite del Vescovo Castrense

Conegliano, 11, mattino.

Il vescovo castrense mons. Bartolomasi fu ieri nel vicino paese di Susegana per assistere, in quel tempio, ad una funzione in onore dei caduti. Mons. Bartolomasi ebbe poi occasione di pronunciare, alla presenza di soldati e popolo, un chiaro discorso, inneggiante alla grandezza della Patria.

Nuove inondazioni in Toscana
L'Ombrone straripato

Firenze, 11, notte.

In seguito alle piogge di questi giorni l'Arno è nuovamente in piena. Dalle campagne vi sono giunte notizie di gravi allagamenti. Da Poggio a Caiano siamo informati che l'Ombrone è nuovamente, e cioè per la terza volta in poco tempo, straripato. Dal Genio civile, dopo la seconda inondazione, erano stati intrapresi in questi ultimi giorni lavori per il rialzamento di quel tratto di argine asportato dalla piena. I lavori procedevano assai alacremente ed erano giunti a buon punto quando, sopraggiunto di nuovo il maltempo, impedendone la continuazione, le acque del fiume sono aumentate considerevolmente, ma si ora ben lungi dal pensare ad una nuova inondazione, anche perchè si ritiene che i lavori fin qui eseguiti fossero sufficienti per trattenere le acque. Invece, l'Ombrone è salito nella mattina sino a metri 6.20, e quindi si è avuto di nuovo l'inondazione. Data la furia delle acque l'argine si è rotto di nuovo, asportando d'un colpo tutti i lavori compiuti, e per maggior disgrazia, la colonna in cemento, che reggeva i fili della luce elettrica è caduta. Le campagne sono tutte allagate ed in paese le acque hanno raggiunto nelle case l'altezza di 40 centimetri. Fortunatamente per la pronta opera di soccorso prestata dai carabinieri e dai soldati, non si hanno a lamentare disgrazie. Molte famiglie di contadini sono rimaste bloccate nelle loro case. I danni prodotti da questa nuova inondazione sono assai gravi.

Un teatro romano messo in subbuglio da un energumeno

Roma, 11, mattina.

La cronaca domenicale registra due clamorosi incidenti. Un episodio comico insieme e pietoso si è svolto ieri sera al teatro Morgana durante il primo atto della *Ragazza delle Taverne*, rappresentato dalla Compagnia Vannutelli. Gino Vannutelli, Dora Theodor e Francesco Gargano cantavano un terzetto vivace, quando un giovanotto, rosso in volto, gli occhi stravolti, la bocca spalancata, con una risata sonora ed ironica si slanciò con un balzo felino sul palcoscenico. «Adesso — urlava il giovanotto — tocca a me!». Dora Theodor si rifugiava dietro le quinte; Gino Vannutelli restò sul palcoscenico alle prese con lo stravagante spettatore, mentre le signore si precipitavano verso le uscite di sicurezza, strillando ed invocando soccorso. «Basta! — urlava intanto il giovanotto sul palcoscenico, saltando e facendo giravolte. — Qui si balla, si canta, cantiamo, balliamo!». Poi ai professori dell'orchestra: «Musica... musica... suonate: timpani, grancassa!». Si avvicinò allora al palcoscenico il capitano dei carabinieri Nucci, il quale ordinò al giovanotto di scendere. Ma inutilmente. Un macchinista della Compagnia si precipitò sul disgraziato e lo consegnò al capitano Nucci che nel frattempo era salito sul palcoscenico. Il giovanotto, certo Tito Ponti, piemontese, vedendosi preso, fu colto da un accesso epilettico. Fu poi ricoverato all'ospedale.

Quasi alla stessa ora nel *Caffè Aragno* certo Galliano Laurenti, di anni 30, romano, entrava sbraitando nella prima sala, gremita di pacifici cittadini. Il Laurenti cominciò ad urlare, a rovesciare tazze, piattini, cucchiaini, bicchieri, ecc. fino a quando, colpito da convulsioni, si rovesciò sul pavimento fra due tavolini fortunosi fievemente.

Il lavoro notturno di un "rat-d'hôtel,,
in un albergo milanese

Milano, 11, sera.

All'Hôtel Regina, in via Santa Margherita, si presentava alcune sere or sono un nuovo cliente: un giovanotto alto, snello, bruno, con un grosso neo sulla guancia sinistra, che firmava col registro ragioniere Nello Garenzini, di anni 35, da Roma. Al viaggiatore, che reclamava due valige, fu assegnata la camera numero 107. La mattina dopo il sedicente ragioniere partì senza che il personale dell'albergo si allarmasse per la comparsa della terza valigia. Ma dopo la partenza del viaggiatore l'albergo fu messo a rumore. Parecchi clienti svegliandosi constatavano di essere stati derubati durante la notte. L'avv. cav. Mario Levi di Roma non trovava più trecento lire e un assegno bancario che erano nel portafoglio; un portasigarette, l'orologio d'oro, una penna stilografica. Il tutto sottratto dal tiretto del comodino, nonchè una valigia; la nota artista di canto Gilda Della Rizza lamentava la scomparsa di un mantello di seta ricamato; un'altra artista, Alice Baron, constatava il furto di indumenti e stoffe. Infine l'avv. Eugenio Pagodi denunziava che gli erano state rubate le scarpe. Il ladro era il sedicente rag. Garenzini, partito per tempissimo. Nella sua camera furono trovate parte delle stoffe sottratte alla Baron e che non aveva potuto asportare. Evidentemente la refurtiva era stata divisa nelle due valige portate all'albergo e in quella sottratta all'avv. Levi.

Furto per 30.000 lire
in un'oreficeria milanese

Milano, 11, sera.

Stamane la Questura veniva informata che misteriosi ladri erano riusciti a penetrare nell'orologeria ed oreficeria di proprietà del signor Emilio Eberhard, in via Dante, 2, asportando numerosi oggetti preziosi per il complessivo valore di L. 30 mila. La polizia ha stabilito che il furto venne consumato nella notte del sabato alla domenica. I ladri per poter più facilmente penetrare nel negozio trovarono il modo di entrare mediante accesso nel negozio-esposizione della fabbrica automobili Spa, attigua all'orologeria: quindi praticarono una breccia nel muro divisorio. Visti poi vani i tentativi di aprire la cassaforte contenente oltre 100 mila lire di merce, i ladri si limitarono a vuotare le vetrine in cui trovarono ricchi orologi d'oro in gran parte a bracciale. Gli assassinatori ritornarono nuovamente nel negozio della ditta Spa dove tranquillamente confezionarono la refurtiva, levando così dagli orologi a bracciale la cinghia di cuoio non trascurando però di appropriarsi delle fibbie d'oro e abbandonando invece quelle di metallo di nessun valore.

La condanna di un ufficiale austriaco prigioniero

Firenze, 11, notte.

Oggi, davanti al nostro Tribunale militare speciale ha avuto luogo il processo per rifiuto di obbedienza contro il prigioniero tenente di vascello Ugo Von Falkensen, il quale era internato in un paese presso Siena e si era rifiutato di dare l'attenti agli altri prigionieri quando entrò un nostro ufficiale. L'avvocato militare, cav. avv. tenente Maggi, ha chiesto la condanna a due anni di reclusione militare. Indi prese la parola per la difesa l'avv. prof. Falaschi. Il Tribunale, presieduto dal maggior generale cav. Di Gennaro ha condannato il tenente di vascello suddetto ad un anno di reclusione militare.

Il corpo umano non ama i debiti

Allorchè il commerciante non perviene ad esigere i propri crediti, incorre quasi sempre nel fallimento. Sorte uguale è riserbata all'organismo umano. Ogni lavoro, ogni percezione del pensiero stesso rigenerano un consumo di resistenza, una perdita di vitalità che è necessario sostituire e surrogare, sia colla forza riattiva della nutrizione, sia coll'energia surrogatrice della terapeutica, perchè non basta circolare, occorre nutrirsi, occorre assimilare tutto il contenuto energetinutrico ed assoluto degli alimenti, e non vi è ormai alcuno che ignori che non sempre e per tutti l'assimilazione si effettua regolare e completa e che in difetto della quale uno squilibrio organico si pronuncia, uno squilibrio fisiologico fra il dare e l'avere si accentua o come nel bilancio del commerciante preludia il fallimento, in quello dell'organismo conduce alla disfatta, vero fallimento organico esso pure.

Cl. Lawrence

Il sig. Francesco Salerno, operaio nel R. Cantiere di Castellammare di Stabia (Napoli) e abitante in via Santa Caterina, n. 11, era stato ridotto all'esaurimento per natural funzionalità del suo stomaco e fortunatamente le Pillole Pink hanno trovato a coordinare, a regolarizzare in certo qual modo la sua condizione disgustosa.

«Ho avuto le Pillole Pink, egli scrive, e devo dire che sono riuscite soddisfacentissimo, giacchè da dieci anni soffrivo e solo col loro uso ho potuto ricuperare la salute. Ho sofferto molto e a lungo di stomaco con complicazioni intestinali di sciltechezza. Scrivo che non potevo attaccare dal mio alimento tutto quel beneficio che mi era necessario al vivere normale, mancava deperivo di forze e di volontà, inutilmente facendo ricorso a medici e medicine che, anzichè apportarmi sollievo illusoriamo. Il più delle volte mi acuivano lo stato di depressione e di esaurimento. Il mio stomaco rimaneva così inerte e le mie digestioni si rendevano penose. Feci allora ricorso alle Pillole Pink, le quali ripristinarono le mie funzioni organiche, in modo che ora mangio con appetito, le mie digestioni sono normali, la mia assimilazione è completa, le mie deficienze regolari e le mie forze tutte rivivificate.

Le Pillole Pink guariscono: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, dolori, esaurimento nervoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie a L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole. Franco, Deposito generale A. Merenda, 6, via Ariosto Milano.

IL RAFFREDDORE
GUARITO IN 24 ORE

La meravigliosa tavoletta MIDY 324 sono infallibili per guarire rapidamente il Raffreddore e l'Influenza. Calmano prontamente la Tosse, tengo guarire la Febbre ed il Mal di Capo diminuendo le pari tempo il Catarro e la Costipazione.

In tutte le buone farmacie Lire 1.25 e diconi C. V. di Lire 1,40 Italia

Farmacia Inglese ROBERTS
FIRENZE — Via Tornabuoni, 17 (6053)

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo: Disturbi della stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica su blu e colori, e quadro sulle cifre utili a di dir più comuni alla "TOT" COMPANY - Milano.

Appendice della Stampa (95)

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

— Bastai — intimò Loraydan. Poi chiamò... Gli otto servitori, i servitori di nostro Turquand, dove sono andati

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 11 dicembre 1916)

La seduta comincia alle ore 15,30.

Presiede il SINDACO, il quale annuncia essergli pervenuta la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il signor sindaco per sapere se, ad ovviare al grave inconveniente della riduzione d'orario in importanti istituti scolastici cittadini per deficienza di locali, non ritenga opportuno ed urgente invitare l'Autorità governativa a voler requisire locali privati che si trovano affitti da molto tempo e perciò disponibili ed utilizzabili all'intento sopraccennato. — *Donato Bachi* ».

Siccome l'interrogante abitude evidentemente allo stabile Priotti in corso Vittorio Emanuele, ricorda quanto egli già fece anche prima della guerra perchè cessi la anormale condizione in cui si trova quella casa. Dopo la presentazione dell'interrogazione Bachi, si rivolse anche all'amministrazione militare e questa rispose che da una visita accurata, cui presenziò lo stesso generale Chiarle, risultò che le opere necessarie per rendere abitabile la casa Priotti richiederebbero spese troppo ingenti.

L'energia elettrica per riscaldamento

VICARI ha presentato questa interrogazione: « Interrogo l'on. signor sindaco per conoscere quanto possa essere di vero nella diceria che il Municipio di Torino vorrebbe continuare a lasciare l'energia elettrica per riscaldamento, dopo essersi efficacemente adoperato per ottenere dal Governo la soppressione di questa tassa ».

Il SINDACO gli risponde che presto la Giunta presenterà una proposta, che corrisponde esaurientemente al desiderio espresso dal consigliere Vicari.

Le disgrazie tramviarie

BORRINI svolge quindi una interrogazione diretta anche da Mussi, Emprin, Busso e Ricardo, per sapere quali disposizioni intenda adottare o far adottare di fronte ai ripetersi di gravi disgrazie, causate dalla inosservanza di decreti e norme che regolano la circolazione del pubblico e il manovramento delle vetture tramviarie nella nostra città.

L'assessore GOBBI ricorda che prima della guerra i conduttori tramviari municipali erano trecento, e che quasi tutti furono richiamati alle armi. E la Belga-Torinese si trova in quasi identiche condizioni. Questi però che furono reclutati furono ricercati tra persone fisicamente e intellettualmente capaci di tale servizio. Il consigliere Borrini accenna al sovercchio affollamento; ora questo è causato unicamente dalla impossibilità materiale di aumentare in certe ore della giornata il numero delle vetture, appunto per la mancanza di manovratori.

Accenna poi anche al fatto che il pubblico stesso, per non voler attendere qualche minuto, che affolla sovverchiamente una vettura, lasciando poi correre semi-vuote quelle successive. Fa notare che se non riescono i fattorini, tanto meno sono capaci le fattorine di disciplinare la salita dei passeggeri sulle vetture già affollate. Ad ogni modo l'amministrazione civica si è preoccupata per escogitare tutti i provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti finora lamentati, tra cui un premio mensile, aumentabile per quegli agenti che non hanno mai avuto alcun incidente con la loro vettura.

Il SINDACO dà poi spiegazioni sul fatto che non si sono mandati immediatamente i nostri pompieri a Cuorgnè per l'incendio della Cartiera Sartorio.

ROMITA ma occasione da queste spiegazioni per tributare un caloroso plauso ai nostri pompieri, che con il loro pronto accorrere hanno salvato la Casa del Popolo del borgo San Paolo.

Il SINDACO legge poi una lettera del ministro Orlando, il quale ringrazia tutta la cittadinanza torinese per le accoglienze fatte ai profughi e specialmente agli ex-prigionieri di guerra della Russia.

Si inizia finalmente l'esame delle varie deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta, che sono tutte approvate senza osservazioni.

L'assessore GOBBI comunica quindi la lettera con cui il presidente e tre membri della Commissione amministratrice delle aziende municipali elettrica e tramviaria rassegnarono le loro dimissioni, che vollero mantenere nonostante le istanze della Giunta.

INVREA propone al Consiglio di invitare la Commissione a recedere dalle dimissioni presentate.

Il SINDACO accetta la proposta, che collima con le idee espresse dalla Giunta. ROMITA invece crede che ciò sia un atto inutile; che si debba esprimere agli amministratori dimissionari la gratitudine del Consiglio, che, nell'interesse stesso dell'azienda, si debba procedere subito alla reintegrazione della Commissione amministratrice.

BACHI è dello stesso parere di Romita, e crede che il fatto di queste dimissioni debba suggerire qualche correzione ai regolamenti delle due Aziende municipali.

Messa ai voti la proposta Invrea, risulta accettata dal Consiglio.

VICARI parla di talune proposte di sistemazione a apertura di vie e piazze, che vorrebbe rinviate a dopo la guerra. L'assessore POLLA spiega che si tratta di opere piccole e da troppo tempo reclamate dalla popolazione. VICARI insiste sulla necessità e sulla opportunità di non fare che le spese assolutamente urgenti o necessarie. MUSSI e BORINI si dichiarano invece di parere perfettamente contrario, anche perchè le spese pubbliche di maggiore spesa e di non urgente necessità sono già state eliminate dalla Giunta. Alle osservazioni di Vicari si associa anche CATTANEO, il quale invita la periferia della città a voler rassegnarsi essa pure ai sacrifizi che sono imposti a tutta la città.

GRIBAUDI divide pienamente le idee di VICARY e CATTANEO, volendo che si facciano unicamente le spese rese necessarie dalle nuove costruzioni.

Il SINDACO rileva che si tratta oggi di una spesa di 19 mila lire in tutto, per aprire in piazza Cristoforo Colombo e in via Mongenevro.

Finalmente le opere sono entrambe approvate, per quanto a stretta maggioranza.

Gli argomenti che seguono non danno più luogo ad osservazioni e si arriva così alla seguente interpellanza: « I Consiglieri sottoscritti, richiamato che negli ultimi anni il Municipio ha acquistato, con una spesa di L. 4.000 circa 22 1/2 di boschi cedui sulla collina e segnatamente nei pressi della vetta della Maddalena; Che scopo determinante degli oppotuni acquisti è stata la graduale economica trasformazione di detti boschi cedui in foreste popolare di alto fusto; interpellano la spettabile Giunta sui criteri direttivi e sugli organi amministrativi che precedono alla perizia ed alla trasformazione di questa parte del Demanio comunale. - *A. Geisser, E. Rubino, F. Invrea* ».

Il SINDACO risponde che la direzione della gestione di questa parte del Demanio comunale è stata affidata al sovraintendente ai giardini ed ai viali, del quale espone i criteri a cui si informa l'opera sua per ciò che riguarda i lavori della collina.

Parlano su questo argomento GEISSER, che raccomanda specialmente che si invigili ai boschi, e VICARI, il quale non vuole che per essi si spendi ogni momento un centesimo; e il SINDACO.

La seduta pubblica ha quindi termine, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

All'Ospedale Maria Laetitia

Organizzato dal signor Umberto Fiandra ebbe luogo all'Ospedale Maria Laetitia un trattenimento per i feriti. Cantarono romanze italiane le signore Isabeau, Violetta Colona-Cambert, Emma Di Mary, il Trio Sturla, The Lorel e Freres Gray eseguirono i loro esercizi con la solita bravura. Ettore Petrolini oltre all'usuale alcune delle sue più semplici macchiette. Sono patriottici versi in dialetto romanesco Chiose li trattenimento la signorina Gaby Deverny che per ultimo cantò la « Marsigliese » che, seguita dalla « Stecca Reale », suscitò vivo entusiasmo. L'orchestra del Casinò Romano, gentilmente concessa per la circostanza dal maestro Cerquia.

Scuola diurna di Chimica industriale e di conduttori di caldaie a vapore

La Giunta Municipale, accogliendo i voti espressi dalla Commissione reale costituita dal R. Politecnico di Torino per il riordinamento degli studi industriali e professionali, ed in conformità del favorevole avviso espresso dal Consiglio direttivo dell'Istituto Professionale Operaio, ha mandato a proporre al Consiglio comunale l'istituzione presso l'Istituto operaio predetto di una scuola diurna di chimica industriale e di corsi per conduttori di caldaie a vapore. Scopo della Scuola di chimica industriale sarà quello di fornire abili conduttori tecnici chimici per gli stabilimenti industriali nei quali la chimica entra sovrana ed è di importanza susseguente nello stesso mentre si procurebbe pure il fine di somministrare alunni ben preparati per i corsi superiori di industrie chimiche da istituirsi presso il R. Politecnico. Gli studi della Scuola avranno la durata di 4 anni; vi si potrà accedere colla licenza tecnica o colla licenza ginnasiale inferiore, od anche mediante esame di ammissione, purchè in quest'ultimo caso gli aspiranti abbiano raggiunto l'età di 13 anni. La tassa di frequenza annua sarà di L. 20, ridotta per quest'anno a L. 10.

La Scuola avrà un carattere essenzialmente pratico; sarà cioè fatta larga parte alle esercitazioni pratiche da svolgersi non solo nei laboratori della Scuola, ma anche presso stabilimenti industriali. La Scuola per conduttori di caldaie a vapore, che mediante la sua azione nelle ore serali festive e nelle ore diurne festive, comprenderebbe un corso preparatorio per coloro che intendono conseguire la patente di fochista ed un corso di perfezionamento per coloro che sono già forniti di tale patente, con lo scopo di dare ad essi tutte quelle utili cognizioni in virtù delle quali sarà reso pure possibile in tanto invocata economia di combustibile.

Per la frequenza dei corsi dovrà essere pagata una tassa di L. 5 per il corso preparatorio e di lire 10 per il corso superiore. Qualora le proposte suindicate siano approvate, esse, per spera, dal Consiglio Comunale, le nuove scuole incomincieranno a funzionare fin dal mese di gennaio prossimo.

Onorificenza

Con recente Regio Decreto, su proposta di S. E. il ministro di Commercio, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia, il signor *Giovanni Ferrero*, stesso concittadino, assai noto ed apprezzato nel mondo bancario ed industriale della vicina Svizzera (ramo orologeria e piccola meccanica) e benemerito della nostra pubblica beneficenza.

Un gruppo di amici e colleghi, congratulandosi vivamente col neo-decorato, annunciano la meritata onorificenza, degno premio alle sue virtù private e civili, e alla sua costante operosità e rettitudine.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Un grande trionfo!

E' stata ieri quella di *Rosa di Granada*, quattro nuovi atti della *Tiber Film*, messi in scena con grande magnificenza e scintillanti d'arte e di drammaticità per il valore eccezionale della principale interprete: *Lina Cavalieri*. Ammiratissime dall'elegante pubblico femminile le nuove mode 1917, della celebre *Casa Paquin* di Parigi, indossate con principesca profusione dalla protagonista. Da oggi le repliche, che auguriamo folla numerosa.

Il giudizio di Diana Karènne su Lina Cavalieri

Diana Karènne ha mandato al signor Umberto Fiandra questo simpatico giudizio sulla interprete di « Rosa di Granada »:

« *L'art de Lina Cavalieri est l'expression merveilleusement traduite d'une femminilité poussée à l'extrême. A la voir le spectateur est séduit par le charme de la femme. Si son art émane de ce don precieux et rare: l'intuition, ajoutez-y le naturel et vous aurez la raison du succès de Lina Cavalieri.* — Diana Karènne ».

Il magnifico successo di "Lea„ di Cavallotti

Il genio del celebre tribuno e la fama durevole del suo bellissimo dramma e il nome delle interprete principale, *Diana Karènne*, hanno fatto accorrere ieri al *Salone Ghersi* il pubblico fittissimo delle grandi *premières*. Per questo dramma era generale l'attesa, sapendosi che in esso si trovano situazioni fortissime e originali, specialmente quella del quarto atto, tra le due mogli: Lea, la prima amata, e poi impazzita e scomparsa e creduta morta, e la seconda, madre di un bimbo. La prima ritorna dopo otto anni. La situazione è straziante: gli occhi degli spettatori si riempiono di lagrime. Il pensoso contrasto si risolve col sacrificio di Lea, che, tuttavia, prima di morire, coglie dalle labbra del compagno perduto la confessione che egli l'ama ancora. Il pubblico, da questo lavoro magnifico, è rimasto soggiogato. *Lea* ha avuto e avrà un successo grandioso. Applauditissima la soprano *Aurelia Brilla* nella ballata *Bella fanciulla* del *maestro Cernio*, con accompagnamento d'orchestra, e nell'*Ave Maria* di Gounod.

Il trionfo di Hesperia

Folla in platea e folla ai primi posti; quindi salone completamente esaurito. Tale fu la giornata di ieri pel *Cinema Italia* e tale doveva essere, dal momento che *Iaufaux* (storia di una mondana parigina) rappresenta la quintessenza della finezza, dell'eleganza, della *signorilità*. *Sul principio*: flirt..., schermaglie da adolescenti, desideri d'amore...; poi: passioni violente,... impossibili a reprimersi... che precipitano in tragedia... dove sovrana regna la morte... trionfatrice di tutto... che assorbe piaceri... amore... vita. Tale la sintesi di questo dramma *umano, vitale*, che avrà nelle sue repliche fortunate il successo della *première* di ieri.

"La fanciulla del West„ al Cinema Borsa

Oggi, ultimo giorno della interessante *film* dal vero: *La nostra Marina da guerra*, opera per la gloria e la vita della d'Italia.

Domani, mercoledì, ripresa della grandiosa ed eccezionale cine-opera teatrale: *La fanciulla del West*, a prezzi normali.

LA MERIDIANA DEL CONVENTO

Protagonista: GIGETTA

Mercoledì, al *Cinema Splendor*, prima rappresentazione di questa brillantissima commedia in tre atti, della Casa *Ambrosio*. Ogni ultima del commovente dramma: *La rovina di un sogno*, nella splendida interpretazione del bravo attore Alberto A. Capozzi.

Corpo dame infermiere "Croce Verde„

E' aperta l'iscrizione a N. 30 posti nel Corpo delle dame infermiere della Croce Verde. Le domande relative, con gli eventuali titoli che le richiedenti credessero di unire, devono essere inviati alla Direzione del Corpo delle dame, presso l'Ospedale militare Croce Verde, corso Ponte Mosca, N. 50. La Direzione stessa darà tutti gli schiarimenti che fossero desiderati.

Funebri di soldati

Stamane, martedì, alle ore 8, avranno luogo i funerali del soldato di fanteria Tonacchio Rosario, partendo dall'Ospedale di riserva Pietro Micca. Pure stamane, alle ore 10, avranno luogo i funerali del soldato di fanteria Salvini Angelo, partendo dall'Ospedale Regina Margherita.

La "Bohème„ rinviata a sabato

La rappresentazione della *Bohème* al Teatro Regio, a beneficio della Famiglia del Soldato, deve subire un breve rinvio di due giorni: anzichè giovedì 14, avrà luogo la sera di sabato 16. A tale rinvio l'Associazione della Stampa e il maestro Mugnone sono stati indotti da forza maggiore per un involontario ritardo nell'arrivo delle partiture d'orchestra e di qualche artista. Peraltro, il breve indugio tornerà a vantaggio dello spettacolo, consentendo all'illustre maestro un maggior lasso di tempo per la concertazione e l'allestimento scenico dell'opera. Si tratta di un'esecuzione eccezionale per cui ogni particolare vuol essere curato con la maggior diligenza. E Leopoldo Mugnone è tale artista da non consentire manchevolezze nè ripieghi. La *Bohème* che egli prepara sarà degna della sua fama di concertatore e direttore d'orchestra, sarà degna del Regio.

La vendita dei posti, per i quali è già tanto viva la richiesta, incomincierà giovedì mattina alle ore 10 presso la Segreteria del Regio.

La scatola "italianissima„

Il mese di novembre ha segnato un'altra tappa al progressivo cammino della scatola benefica. Dalle notizie ricevute dal Ministero delle finanze risulta che nello scorso mese si fabbricarono scatole di fiammiferi « Pro mutilati » per 4.020.624 con un introito a favore dei Comitati italiani « Pro mutilati » di oltre L. 7000. Ecco il riparto per regioni sulla produzione, in grosso: Piemonte 5547, Liguria 1922, Sicilia 4000, Emilia 3000, Lombardia 3500, Toscana 1771, Lazio 1767, Veneto 1220, Marche 502, Campania 473, ecc. Ormai la benefica scatoletta entrò nelle abitudini del pubblico italiano, e ben fece la Direzione generale delle privative a conservare la scatola brevettata anche in regime monopolio assicurando in tal modo ai Comitati « Pro mutilati » un sensibile vantaggio, senza scapito del consumatore.

La morte di S. E. il comm. Cesare Martinelli

Ieri mattina, alle ore 10, nella cappella privata della Corte d'Appello, con sontuoso cerimoniale, rispondente alle tradizioni di solennità austerità della nostra Curia massima, si è celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta e compianta di S. E. il comm. Cesare Martinelli, primo presidente della nostra Corte d'Appello, rapito fulmineamente all'affetto dei suoi cari ed alla generale estimazione il 26 settembre scorso, mentre si trovava in ferie in quel di Mantova. Erano presenti alla mesta funzione la vedova, donna Carlotta Martinelli-Testa, colla figliuola signorina Amalia — inconsolabili nell'immenso loro dolore — e ad esse facevano corona tutti i magistrati della Corte d'Appello, in toga, con a capo il presidente di sezione barone Ernesto Daviso di Charvensod e della Procura Generale, con a capo il Procuratore generale S. E. comm. Giuseppe Liperi Pala. La commozione più sentita era nei cuori di tutti i componenti il consesso nell'atto in cui rendevano omaggio alla memoria venerata di chi aveva loro presieduto, oltre che con elevatezza somma di ingegno, con virtù preclare di cuore e con indiscutibile, rara attualità.

Una conferenza di "Jack la Bolina„

promossa dalla Lega Navale Italiana, sezione di Torino, avrà luogo domenica 17 corrente, alle ore 16. L'argomento che il ben noto ed autorevole scrittore di cose marinaresche tratterà per i soci della Lega Navale è del più grande interesse: « La battaglia del Jutland ed il materiale guerresco navale recente ». La conferenza, che riuscirà una degna celebrazione della vittoria della flotta inglese sulla tedesca, sarà accompagnata da proiezioni illustrative. I biglietti d'ingresso riservati ai soci e loro invitati si ritirano presso la sede della Lega Navale in via San Francesco da Paola, 22, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 15.

Un ordine del giorno dei commercianti in carboni

In un'assemblea dei commercianti in carboni fossili, riuniti presso la Camera di Commercio di Genova, venne votato il seguente ordine del giorno, a cui diamo posto, trattandosi di argomento d'interesse generale:

« I commercianti di carbone, udita la relazione della Commissione regionale, plaudono al suo operato e, riconfermandole piena fiducia, la invitano a rimanere in carica, perseverando nei suoi sforzi per indurre il Governo centrale ad una più giusta valutazione del difficilissimo momento attuale ed all'adozione d'immediati provvedimenti di pratica attuazione; ed intanto, in attesa di tali provvedimenti, fanno voti che, nell'interesse del Paese venga subito soddisfatta la richiesta già avanzata fin dal 7 novembre al Governo per la immediata applicazione di congrui prezzi massimi per i carboni ancora disponibili e perchè venga strettamente disciplinata l'assegnazione ed il consumo dei combustibili ».

***

E' stato fissato per il bimestre dicembre 1916-gennaio 1917 a L. 185 la tonnellata il prezzo massimo di vendita dal carbone coke di gas, del quale i Comuni dovranno determinare, i sopraprezzo, a norma del decreto luogotenenziale 28 ottobre 1916, N. 1500.

Soprassoldo ai soldati in prima linea

Una notizia che farà certo piacevole impressione nelle file dei nostri valorosi combattenti è quella data dal sottosegretario di Stato alla guerra all'on. Vinai, che cioè « sono a buon punto gli studi per concedere ai soldati di prima linea un congruo aumento di soprassoldo ed evitare la disparità di trattamento usato fino ad ora ai soldati ed incaricati di servizi nelle retrovie, che fruiscono di compensi molto superiori in confronto di quelli concessi ai veri combattenti ».

Iscrizioni di leva dei nati nel 1899

Nell'interesse delle famiglie dei giovani nati in Torino nell'anno 1899, si comunica che l'Ufficio municipale leva e servizi militari (piazza Palazzo di Città, Num. 4, piano terzo), è aperto al pubblico nei giorni feriali dalle ore 10 alle 16 per la regolare iscrizione dei giovani predetti nella lista di leva della classe 1899.

"Lettere dal fronte„ alle Scribe

La Compagnia Gemelli-Casaleggio annuncia per questa sera un'altra novità: *Lettere dal fronte*, commedia in tre atti di G. B. Ferrero. Per venerdì è pure dasata la prima rappresentazione di un atto di Alfonso Ferrero: *Le donne del '15*.

Concerto per gli orfani della guerra

L'Unione degli insegnanti per la guerra comunica:

« Ancora Parigi, immancabile nelle manifestazioni intese ad inalzare gli animi, offre alla cittadinanza torinese occasione di appagare ad un tempo le aspirazioni dell'intelletto e gli impulsi nobili del cuore.

« Iniziatrice l'Unione generale degli insegnanti per la guerra, la sera di lunedì 18 corrente, nella sala del Liceo musicale Giuseppe Verdi, due artisti noti e cari a Torino, Carlo Zino, violinista, ed Enrico Contessa, pianista, dedicheranno l'esecuzione delle migliorie di musicisti del passato, come Tenaglia, Vivaldi, Leclair e Corelli, nonchè di musicisti contemporanei, come Grieg, Rubinstein, Saint-Saëns; il Contessa aggiungerà un saggio di composizione sua.

« La destinazione totale del provento ai pupilli della Nazione, alle innocenti vittime delle guerra più duramente colpite, parla per sè stessa: ogni insistenza d'invito sarebbe vana, quando si sa il gran cuore di Torino che risponde a a tutti con palpito di generosità inoffensibile.

« P. S. — I biglietti si cominciano presso Paravino e C., editori di musica, via Garibaldi, N. 3 a. »

Borghese gravemente ferito

da un colpo di baionetta

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, è stato trasportato d'urgenza con un'automobile municipale all'ospedale di San Giovanni un giovane, più tardi identificato per l'operaio conciatore Roletti Casimiro, d'anni 20, abitante in via Priocca, n. 15. Era stato gravemente ferito in riva con un terribile colpo di baionetta all'addome da un soldato di fanteria, col quale era venuto a questione e quindi alle mani per futili motivi. Compiuto il ferimento, il soldato era scomparso, ed il Roletti veniva sollevato da terra, ove era stramazzato, perdendo il sangue a fiotti, e soccorso alla meglio. Visto il suo stato gravissimo, ora stato chiesto l'intervento d'un'automobile-lettiga per il trasporto all'ospedale, ove giunse morente. I medici Galeazzo, Lopresti e Gallotti sottoposero il ferito alla laparatomia immediata e lo giudicarono in pericolo di vita. La Questura, avvisata subito dalle guardie scelte Minuzzi, si mise sulle traccie del soldato. Pare che la rissa sia avvenuta in una trattoria-osteria di via San Giobbe, dove i fumi del vino avrebbero eccitato l'un contro l'altro i due contendenti. La rissa, furibonda, durò pochi minuti, tanto che nessuno potè intervenire a dividere i due uomini, e fini quando il Roletti cadde a terra.

Potrebbe darsi però che questa prima versione data stamani, dopo le indagini della « squadra mobile », iniziate nella notte, subire qualche modifica.

Una giovane donna accoltellata

L'operaia Friani Rosa, d'anni 23, da Crova Vercellese, abitante in via Lombardore, N. 12, s'era recata l'altra sera nella sede del Circolo Ferroviario in via Monte Bianco, N. 63, ove si teneva come d'abitudine, un trattenimento danzante. Durante la sua presenza un individuo si presentò all'ingresso del Circolo per avervi accesso; ma non essendo egli socio di amico di soci, fu respinto. Di ciò offeso l'individuo si recò a casa sua, al N. 62 della stessa strada, ove si munì di un trincetto; quindi ritornò presso il Circolo col proposito di vendicarsi. Caso volle che la prima persona che uscì dal locale fu la Friani. Senza riguardo al suo sesso l'individuo si slanciò contro e le fece alla cieca. Alle grida della ragazza accorse gente e l'accoltellatore fu arrestato e tradotto alla sezione Borgo Dora. Egli fu identificato per certo Freisa Lorenzo, di anni 34. La Friani fu trasportata al San Giovanni, ove dove le cure del dottor Abbatangelo che la giudicò guaribile in giorni 40.

Feati barabbeschi

Una comitiva composta di cinque giovani avvinazzati transitava sul ponte Isabella quando giunti i componenti la stessa presso la Barriera omonima, per puro spirito barabbesco profferirono epiteti ottraggiosi all'indirizzo di un graduato del Dazio ivi di fazione. Questi, sapendo di non poter agire da solo, chiamò manforte ad un brigadiere ed un agente che si trovavano lì ripiso e non essi avvicinò i barabbe, i quali si rivoltarono contro loro colpendo con pugni uno degli agenti. In vista di ciò i daziari reagirono energicamente e riuscirono ad afferrarne due ed accompagnarli poi loro visto ufficio mentre gli altri tre si diedero alla fuga. I due primi sono: Campanella Carlo, d'anni 21, e Borello Enrico, di anni 21, entrambi operai militarizzati presso la stabilimento Fiat. Del fatto venne avvertita la locale sezione delle guardie municipali che mandò tosto sul posto un agente il quale eseguiva quelli del dazio ad accompagnare i due rivoltosi alla caserma dei carabinieri del Pilonetto. Essi vennero tradotti in arresto.

Stato Civile di Torino

11 dicembre 1916.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Ingegnere Ulderico che Gemma Duglia — Sarto Mario Emilio con Andreis Rosa vedova Bacci.

MORTI: Bianco Angela, d'anni 38, di Cava, infermiera, via Bertolotti, 14.

Marchetti Domenica, d'anni 57, di Parma, operaia, via Bra, 11.

Sona Eugenio, d'anni 59, di Chiusa, vetturale.

Cresa Giovanni Battista fu Michele, d'anni 78, di Tetti, pensionato, via Buniva, 11.

Bessi Biagio, d'anni 76, di Nizza Monferrato, usciere Sella Celso, d'anni 18, di Lanzo, contadino.

Andromeda Edoardo, d'anni 46, di Torino, vend. amb.

Sempo Maria, d'anni 70, di Castelnuovo Stura, agiata, via Cernaia, 39.

Querro Teresa ved. Cornetto, d'anni 73, di Rivoli, casalinga, via Valfrenera, 7.

Zanone Teresa o. Peletto, d'anni 60, di Tigliole d'Asti, casalinga, corso San Maurizio, 83.

Darino Giuseppe, d'anni 70, di Torino, tipografo.

Tomacelli Rosario, d'anni 66, di Citarè, soldato 207.o fanteria.

Fassino Maria ved. Tunia, d'anni 74, di Lucaba, ex Fortini Carlo, d'anni 67, di Novara, falegname.

Camporaino Caterina ved. Cantaschera, d'anni 68, di Chivasso, agiata, via Pesa, 2.

Marocco Giovanni, d'anni 72, di Alba, cocchiere

Forsetta Giovanna, d'anni 70, di Borgo San Dalmazzo, casalinga.

Nicola Antonio, d'anni 58, di San Maurizio Canavese, falegname, via Rosolini, 25.

Romano Duccio e Minchiacchio, d'anni 44, di Riva Presolano, casalinga, via Cosseria, 12.

Blasco Giuseppe, d'anni 67, di Torino, banchiere, via Roma, 20.

Bianco Alessandro, d'anni 69, di Denti d'Ajrono, contadino, via Piave, 18.

Bertone Francesco Giovanni, d'anni 71, di Torino, operaio.

Molineris Giuseppe, d'anni 72, di Marino, scalpel.

Cascia Adalgisa, d'anni 46 di Somma Lombardo, mecc. canico.

Rappelli Marianna, d'anni 68, di Orcoveglio, casal.

Valabrera Enrico, d'anni 46, di Andorno, fabbro.

Salrini Angelo, d'anni 25, di Galliano, sold. 71.o fant.

Pellizzari Umberto, d'anni 22, di Finale Emilia, soldato 63.o fanteria.

Poggiani Leonilda, d'anni 18, di Torino, agiata, conte Duca di Genova, 1.

Cattaneo Domenica o. Rovey, d'anni 77, di Torino, contadina, strada del Salone, 82.

Più 4 minori d'anni 10.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 18. Non residenti in questo Comune 9.

N.B. - Nella nota dei morti dell'8 e 9 corr., dove è scritto Rostagno Luigi, d'anni 46, nato a Perosa Argentina, parrucchiere, leggasi invece esattamente Rostagno Luigi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — (Gestione Talli) Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi). — Ore 20,30: L'ombra, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. (Gestione Talli Chiarella). — Compagnia drammatica Gallo-Gandusio-Spacci. — Ore 20,30: La via d'Damper, commedia in 3 atti di Cervelli: *Spunti filodrammatici*, monologo di A. Guasti (parte dall'autore A. Guasti). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Rossini). — Ore 20,30: *I mali sarti*, commedia di M. Locci. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione Talli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio — Ore 20,30: *Lettere dal fronte*, commedia in 3 atti di G. B. Ferrero - *Le carte d'imbarco*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *La rovina di un sogno*, interprete Alberto A. Capozzi.

IRIS - CONCERTO VARIETA' - P. Castello 15 a t.

Ieri, quasi improvvisamente, mancava ai suoi cari

POGGIANI LEONILDA

d'anni 18

Il padre PIETRO e la madre ROMERO ELVIRA, il fratello FELICE, lo zio capitano ROMERO FEDERICO, la nonna e parenti tutti partecipano con strazio la triste perdita.

La salma avrà luogo in Torino oggi, 12 corr., alle ore 16.30, partendo da Corso Duca di Genova, 1, e quindi la cara salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Roma.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Guzzi)

Stamane, improvvisamente spirava

Bianco Giuseppe

BANCHIERE

Desolatissimi ne danno il triste annuncio:
Il fratello LUIGI PAOLO colla consorte MARGHERITA GATTI;
La sorella ADELAIDE ved. MONGINI;
Il cognato MONGINI CARLO e rispettive famiglie.
I nipoti ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 12 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione del defunto via Roma, N. 20.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 10 dicembre 1916. 12933

(Pompe funebri Arnaudo)

CELESTINA DEBENEDETTI vedova LEVI

si spense improvvisamente oggi alle ore 15.

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio:
I figli: LINDA ved. FINZI e figli; ORESTE colla consorte CAMILLA SEGRE e figli; TERESITA col consorte Cav. AMEDEO LEVI e figli; ETTORE; EMMA col consorte Dottor MARIO NACAMULI e figlia; IDMA col consorte Dott. UMBERTO NACAMULI e figlia; LAVINIA col consorte EUGENIO POLACCO e figli; ANITA col consorte Prof. ANTONIO SCALZOTTO; le sorelle ELISA ved. ZEVI e figli; CAROLINA ved. FINZI e figlio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Per espressa volontà della cara Defunta non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo in Acqui martedì, 12 corr., alle ore 14, partendo dalla sua abitazione via Vittorio Emanuele II, 13.

Si ringraziano in precedenza le famiglie parenti che vorranno partecipare ai funerali e si dispensa dalle visite.

Acqui, 10 dicembre 1916. 12930

Oggi, alle ore 7, dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione, cristianamente spirava

ISIDORO COTTINO

MACELLAIO

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio:
la moglie BERNARDI ROSA, i figli LUIGI, ANGELA, CARLUCCIA e TERESINA, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 14.

Rivalta Torinese, 11 dicembre 1916. (19538

La famiglia della compianta

Emilia Balocco

commossa per l'affettuosa e grande dimostrazione tributata alla cara estinta, ringrazia riconoscente gli amici, i conoscenti e in modo particolare la popolazione di Vische. (A

Josorbol

Tintura di Jodio solida

Rappresenta il mezzo più sicuro ed efficace per

Cicatrizzare e Disinfettare

in brevissimo tempo qualsiasi ferita, piaga, ulcerazione, ecc.

Non brucia! Non macchia!

Di uso pratico e facilissimo non deve mancare in nessuna famiglia.

Chiederlo nelle migliori Farmacie, oppure alla FARMACIA REBA

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici

in PIAZZA CORDUSIO — MILANO

Elegante Opuscolo illustrato gratis e affrancato se si fa richiesta 12922

Come una Carnagione olivastra e scolorita possa farsi divenire fresca, chiara e bella.

Con tutte le varie creme e lozioni che abbondano in commercio per la bellezza della carnagione, si rende difficile il conoscere quale debba usarsi; ma a coloro che non desirano di incorrere il rischio di usare un gran numero di campioni di cui non conoscono nulla circa alla loro composizione, io posso vivamente raccomandare un preparato poco costoso, innocuo e semplice, che può farsi a casa coi mischiare 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di arancio. Si applichi mattino e sera con un panno soffice. Esso tona immediatamente la carnagione più smorta e dà un aspetto fresco, rosso e florente come quello che si vede soltanto in leggiadre giovinette. Sebbene non sia stato trovato ancora nulla che rimuova completamente le rughe profonde, questo preparato le rende meno visibili, ed una signora che l'usi regolarmente, non avrà mai certamente un viso assai rugoso. - A. G. 12905

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

VIA NIZZA, 15 (piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 13 alle 15 festivi - 10-12 festivi.

Chapeaux pour Dames

Rappresentante primario Case di Parigi darà all'*Hôtel Buone Femme*

nei giorni 12 - 13 dicembre

per esposizione e liquidazione a prezzi ridottissimi delle ultime Creazioni in Cappelli Modelli.

Il Catalogo N. 916 delle **PIANTE e delle SEMENTI** viene spedito **GRATIS** a chi ne fa richiesta alla STABILIMENTO DI ORTICOLTURA **FRATELLI SGARAVATTI** SAONARA (Padova)

- 125 ETTARI DI COLTURE -

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie - Rinforza, lucida la chioma.

Fabbrica Casse-forti

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno

TORINO — Corso Principe Oddone, 8

Specialità cassiere e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e cambiali. Catalogo a richiesta.

BRILLANTI - PERLE-ORO

Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia impiegata — Sonzero, Via Pio Quinto, 3 Torino.

DIFFIDATE!!

nell'acquisto di un sofà meccanico a molle. I Pochi veramente pratici sono i

Sofà "LUCHINI„

BREVETTATI

Torino - Via del Mille, 22 - Torino.

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. gran. L. 3,50
Flac. picc. L. 2,

Deposito locale e Milano FARMACIA RIBA Piazza Duomo

STUFE e CUCINE Americane, Gaz e Petrolio

Affitto e Vendo

GILETTI, Corso Duca di Genova, 8 — Telefono 20-92

ACCESSORI per Automobili e Velocipedi

BENZINA - OLII - PNEUMATICI

FABBRE e GAGLIARDI e C. - Corso Re Umberto, 8.

ORO-BRILLANTI-PERLE

Signori! sempre presso R. TRINCHERO

VIA ROTERO, 18 Tel. 11-45 - Palazzo Venezia

(Accanto) che troverete VENDERE ed ACQUISTARE meglio gioielli al loro valore. — Provvede di diamanti polizza relativa, se acquisto i valori.

CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA'

DENTIERE rotte usate, compro - Orologerie PONCHIA - Corso Vittorio Eman., 60, TORINO.

TRITACARNE

a mano ed a motore
Macchine per salumai
Coltelli-Piacche-Accessori
Manuale per macellai
Coltelli per salumi e formaggi
Fabbrica Coltellerie
TORINO

ULTIME NOTIZIE

La grande attesa in Germania
per le dichiarazioni del Cancelliere al Reichstag
Bethmann Hollweg esporrà le condizioni di pace?

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 11, notte.

La convocazione del Reichstag per domani martedì, su invito del Cancelliere dell'Impero per ascoltare le sue dichiarazioni, ha suscitato mille congetture in Germania. Bethmann Hollweg occuperà la seduta del Reichstag di domani ad esporre la situazione ed a fare dichiarazioni sulla situazione dopo la caduta di Bucarest. Non mancavano le voci che Bethmann Hollweg avrebbe esposto le intenzioni di pace separata della Romania, ma queste voci sono state smentite in forma recisa dal «Berliner Tageblatt». Inoltre si ricorda come recentemente Radoslovoff dichiarasse alla Sobranie che tra breve sarebbero state fatte nei Parlamenti alleati dichiarazioni che avrebbero suscitato grande gioia nei vari paesi. Ad ogni modo, il fatto che oggi si radunano a Berlino tutti i ministri dirigenti gli Stati confederati in una conferenza che si annunzia importantissima, non lascia dubbio sull'importanza delle dichiarazioni che Bethmann Hollweg farà domani.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dicono che nella seduta al Reichstag il Cancelliere esporrebbe le condizioni tedesche di pace per l'avvenire. Parlerebbe inoltre di questioni di amministrazione dei territori occupati dai tedeschi e dagli alleati specialmente nei Balcani, e sopratutto dell'avvenire della Serbia.

Secondo il «Lokal Anzeiger» le dichiarazioni del Cancelliere stanno in relazione colla visita del Re di Baviera al Quartiere generale tedesco, dove si recò accompagnato dal primo ministro conte Hertling ed ebbe un lungo colloquio, non solo col Kaiser, ma anche con Bethmann Hollweg e con Zimmermann. Il «Lokal Anzeiger» ricorda, per altro, come il presidente del Reichstag, dottor Kampf, chiudendo l'ultima seduta della Camera, disse che di fronte allo sviluppo della situazione delle ultime settimane non era escluso che fosse desiderabile una sessione del Reichstag prima della data precedentemente fissata. Era stato infatti stabilito che, non sopravvenendo altre circostanze, il Reichstag si sarebbe radunato solo il 13 febbraio, come era stato decretato dal Kaiser.

«Ora la convocazione per domani è un fatto notevole, — scrive il *Lokal Anzeiger*, — poichè è la seconda convocazione straordinaria del Reichstag durante poche settimane. La prima per la coscrizione civile e la seconda per ragioni che per ora si ignorano, ma certo di non minore importanza». Il *Vorwaerts* nota come tutti si chiedano il perchè della convocazione. «Il Cancelliere dell'Impero — dice il giornale socialista — parlerà della Romania, almeno così si afferma, ma i deputati tedeschi non hanno bisogno di venire a Berlino da Francoforte o da Colonia per apprendere che Bucarest è caduta e, d'altra parte, non corrisponderebbe alle tradizioni della politica tedesca convocare il Reichstag per festeggiare con una seduta straordinaria la vittoria romena. E' quindi supponibile che ragioni più profonde e importanti abbiano indotto il Governo alla riconvocazione straordinaria del Parlamento».

La *Vossische Zeitung* scrive che «la convocazione del Reichstag non giunse di sorpresa, perchè Kampf, presidente del Reichstag, fece intravedere questa possibilità. Il Cancelliere dell'Impero farà comunicazioni importantissime, che rimarranno segrete per ora. Indubbiamente il Cancelliere non si limiterà ad esporre i progressi militari fatti in Romania. Ciò risulta anche dalla convocazione dei ministri confederati a Berlino».

Il Cancelliere, probabilmente, avrà oggi un colloquio con i Capi delle varie frazioni del Reichstag. Notevole poi il fatto che, proprio ieri, il deputato Gotthelm pubblicava nel *Berliner Tageblatt* un articolo in cui combatteva l'opinione che sarebbe di grande utilità per la Germania tenere nel proprio pugno, militarmente, politicamente ed economicamente il Belgio. Non solo lo scrittore non scorge in ciò alcun profitto per l'Impero tedesco, ma un danno evidente. «Il Cancelliere dichiarò alla Commissione del bilancio che il Belgio non deve essere più una porta di irruzione od il territorio di marcia degli avversari della Germania», dice il deputato progressista. Il Centro ed i conservatori affermarono, del canto loro, che la Germania deve esercitare il dominio militare, politico ed economico sul Belgio. Le due tendenze furono esposte — continua il Gotthelm — in questa forma, pur non precisandosi il modo di applicarle».

L'articolista si domanda se domani Bethmann Hollweg parlerà chiaro e dirà quali sono i suoi precisi propositi.

«Sarà poi compito dei negoziati di pace di giungere ad un compromesso tra le sue domande e quelle degli avversari, ma il dominio militare del Belgio non recherebbe alla Germania che l'inimicizia dell'Olanda e il probabile suo passaggio a fianco della coalizione degli avversari, ciò che farebbe sì che il fronte franco-belga-olandese sarebbe di 1250 Km., cioè 450 Km. più ampio dell'attuale fronte occidentale. Inoltre, l'Olanda darebbe ai nostri avversari, col porti di Amsterdam e di Rotterdam, il possesso delle foci della Schelda. Quanto alle coste belghe, lo stabilirvi poderose fortificazioni è impossibile, date le condizioni del terreno. Meglio sarebbe, dal punto di vista militare, presidiare le fortezze della Mosa. Politicamente, l'unione del Belgio alla Germania non farebbe che portare nuovi rappresentanti in seno al Consiglio federale tedesco. Ci sarebbero 50 deputati belgi al Reichstag, e con quale utile lo si vede. Economicamente, le miniere di carbone belghe sono senza importanza di fronte allo sviluppo dell'industria carbonifera tedesca. Quanto ai prodotti agrari sono scarsi». Gotthelm è quindi contrario, sia ai concetti dei conservatori, sia a quelli del Cancelliere dell'Impero. Mentre corrono tante voci incerte, lo nomino di Lloyd George a primo ministro getta attraverso i commenti della stampa tedesca luci singolari. Pare, da questi commenti, che le dichiarazioni di Bethmann Hollweg non tenderanno ad altro che a dimostrare ancora una volta che la Germania non continua a condurre che una guerra di difesa, e questo, sopratutto, allo scopo di impressionare i neutri. **La stampa tedesca, e persino il «Vorwaerts» ed il «Tageblatt», dice che la Germania combatte più che mai per la sua difesa, tanto più che in Inghilterra sale al potere un uomo il cui nome significa guerra ad oltranza, guerra ad ogni costo sino al raggiungimento della vittoria. Reventlow è meno ipocrita. Propugna oggi la continuazione della guerra per ottenere la pace che sognano gli imperialisti, e dice che «i successi ottenuti in Romania dai tedeschi hanno impressionato i neutri. Nel campo militare i neutri devono riconoscere che il popolo tedesco vuole condurre la guerra sino ad una completa vittoria. Nei riguardi economici, i neutrali devono riconoscere che nulla possono sperarsi dall'Inghilterra, molto invece dalla Germania.**

Rinnovati attacchi dei russi
sui Carpazi e nella valle del Trotus
I romeni ripiegano resistendo

Basilea, 11, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte Orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nessuna grande azione di combattimento.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe: *A nord del passo dei Tartari (Carpazi boscosi), nel settore della Bistritza, a nord-ovest di Jacobeny, e ai due lati della valle del Trotus i russi attaccarono anche ieri con forze importanti, senza riuscire.* Gruppo del maresciallo Mackensen: *L'inseguimento degli eserciti nemici si urtò in alcuni punti in una resistenza, che fu vinta, i movimenti ci compiono secondo nostre intenzioni, malgrado la pioggia torrenziale.*

Fronte macedone: *Il 10 il nemico mise in linea forze considerevoli di artiglieria e fanteria, ma le operazioni non riuscirono. Gli attacchi franco-serbi fra Dobromir e Makovo non riuscirono contro la tenace resistenza delle truppe tedesco-bulgare.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte Orientale (gruppo di Mackensen): *Malgrado il tempo sfavorevole, il cattivo stato delle strade e la resistenza nemica, che ricomincia su alcuni punti, le forze alleate continuano a progredire. Le truppe austro-ungariche e tedesche si portarono al passo di Jalomitza, presso Rucaonu, a nord-est di Bucarest.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nei Carpazi i russi attaccano incessantemente le nostre posizioni, senza riuscire. Nel settore del confine ad ovest e nord-ovest di Oona l'esercito di Arz respinse nuovamente parecchi attacchi. Sul fronte dell'esercito di Kosmesz ebbero luogo accaniti combattimenti sulle due parti della strada di Valeputna Jacobeny, dove dall'inizio della sua offensiva per disimpegnare il fronte romeno il nemico attacca con particolare accanimento le truppe dei generali Habermann e Schenchenstuel, come pure nel settore a nord del colle dei Tartari.*

L'invasore si fortifica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Un telegramma da Jassy dice che la maggior parte della popolazione romena, seguendo il consiglio delle autorità patrie, è rimasta sui luoghi invasi. Il consiglio era stato ispirato soveratutto dalla mancanza dei mezzi di trasporto necessari per l'esodo delle masse dei profughi. Si conferma anche che i romeni distrussero tutti i giacimenti petroliferi e tutte le costruzioni capaci di essere adibite a scopo militare. L'opera di distruzione fu compiuta da gruppi di zappatori inglesi comandati da un ufficiale specialista che hanno provato la loro abilità particolarmente nella regione del Prahova. Secondo relazioni di profughi i tedeschi costruiscono con attività febbrile opere fortificate principalmente intorno a Craiova ed a Giurgevo. Numerosi treni sono carichi di materiali di costruzione in cemento ed enorme quantità di filo di ferro spinato. Per affrettare i lavori gli invasori arruolano la popolazione. Il corrispondente da Pietrogrado del *Temps* segnala l'opinione dei circoli russi che Hindenburg in Romania si sforzerà di raccorciare ancora più il fronte continuando la marcia verso l'est. Egli non sarà probabilmente soddisfatto se non quando il fianco destro dell'esercito di von Kosch avrà raggiunto il ponte di Cernavoda ed il fianco sinistro dell'esercito di von Morgen sarà pervenuto sul corso medio del Buzeu. Il compito è ancora lungi dal termine. Per la marcia sulla Romania Hindenburg prese 14 divisioni dal fronte occidentale, una divisione dalla Macedonia e dicIotto dal fronte russo. Mackensen provvide ad inquadrare tutte le truppe di ufficiali tedeschi. I bulgari, turchi ed austriaci tutti sono subordinati a graduati tedeschi. La necessità di una concentrazione rapida di forze russe nella Valacchia è illustrata a lungo dall'ex-generalissimo Lucroux slassera. Senza uno sforzo russo immediato egli non vede possibile scongiurare i pericoli che si accennano sul fronte macedone. A proposito della collaborazione greca eventuale il generale ricorda un curioso particolare, Re Costantino fu all'Accademia militare di Berlino condiscepolo di Falkenhayn. Il Re di Grecia ed il generale tedesco sono rimasti intimi. Il Re può avere la tentazione di provare la sua perizia di stratega alla tedesca in qualche parte del teatro d'Oriente. Urge togliergliene il gusto.

D. R.

Nuovi massacri di cristiani
in Turchia
Un vescovo passato per le armi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Dopo le stragi degli armeni e dei siriaci, i turchi hanno intrapreso lo sterminio delle altre nazionalità cristiane di Turchia. La città di Mardina ed i dintorni sono stati teatro di una nuova carneficina, di cui i nestoriani e siriaci ortodossi sono stati le vittime. I disgraziati, insieme col vescovo degli armeni cattolici, monsignor Kalloudjì, avevano firmato una supplica al governatore turco denunciando gli eccessi dei curdi immigrati dai territori armeni invasi dai russi. Il governatore fece venire a sè i firmatari; li rimproverò della loro audacia nel denunciare dei bravi sudditi come i curdi, vittime dei loro correligionari cristiani, quindi, al suo segnale i soldati si precipitarono sui presenti e li sgozzarono. Il vescovo stesso fu passato per le armi. Il massacro si è esteso immediatamente agli altri cristiani della città e della regione.

D. R.

Il Consiglio di Gabinetto francese
Le mutazioni attese per oggi

Parigi, 11, notte.

Il «Temps» scrive:

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane. Erano presenti tutti i ministri tranne Combes, impedito. La riunione si protrasse fino a tardissima ora. Continuano i negoziati per attuare le misure indicate dall'ordine del giorno della Camera e che portarono necessariamente a cambiamenti di persone. Si chiederebbe, non soltanto il concorso dei membri del Parlamento, ma anche quello di alcune eminenti personalità del mondo industriale e tecnico. Sembra che i negoziati termineranno stasera. E' probabile che la costituzione del Gabinetto trasformato potrà essere nota domani. (Stefani).

Violentissimi incidenti alla Camera francese
Il deputato Brizon sospeso per 15 sedute

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

In seguito a violentissimi incidenti prodottisi stasera alla Camera, Brizon, deputato socialista dell'Ariège, uno del gruppetto dei «zimmerwaldisti», fu espulso per quindici sedute tra tumulto indicibile.

D. R.

I tedeschi credono
nel prossimo concorso della Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 11, notte.

I giornali tedeschi vedono la Grecia alla vigilia di entrare in guerra a fianco delle Potenze centrali. L'inviato greco a Sofia, che per lungo tempo non aveva ricevuto comunicazioni dal suo Governo, ha ricevuto ora un telegramma da Atene coll'ordine di comunicare al Governo bulgaro che la Grecia, come nel passato, è intenzionata a rimanere neutrale ed a fare tutto ciò che le sarà possibile per mantenere questa neutralità. Inoltre, come gli altri inviati accreditati presso le Potenze centrali, ha avuto l'incarico di fare delle comunicazioni sulla situazione generale della Grecia. Secondo queste comunicazioni, l'opinione pubblica greca è eccitata. La coscienza nazionale ha subito tali lesioni — dicono queste informazioni di fonte ufficiosa tedesca, — che se avvenissero ulteriori provocazioni da parte dell'Intesa la situazione diventerebbe insostenibile e delle soluzioni violente sarebbero possibili.

La stretta penuria di viveri a Berlino

Zurigo, 11, notte.

La *Tueglische Rundschau* scrive: «Tutta Berlino si è convinta negli ultimi giorni che le difficoltà di approvvigionamento sono giunte agli estremi. Da settimane mancano, ora in uno, ora in un altro quartiere, le provviste di pane. Nei mercati migliaia di persone attendono pazienti di ricevere le patate che scarseggiano. Il pesce affumicato è scomparso di prezzo, il pesce fresco è introvabile; i cavoli e i legumi sono scomparsi; un cavolo piccolo come un pugno si paga 180 pfennig. Tutto dimostra che la penuria è aumentata artificialmente. Si dice che si vuole abituare la popolazione alle cucine popolari, ma le masse sono certe che vi è l'intenzione ed un grandissimo rialzo artificioso nei prezzi».

(*Ag. Stefani*).

Caratteri e tendenze
del nuovo Gabinetto inglese
Breve aggiornamento della Camera dei Comuni - Una lettera di Lloyd George ai deputati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Oltre i rilievi telegrafativi ieri, in anticipo, la lista ufficiale dei membri del nuovo Governo inglese ne richiede ora qualche altro. Tre grandi novità politiche ne emergano: una, procedurale; una, formale, e una sostanziale. La prima è che ogni sommo potere verrà concentrato nel Consiglio di guerra in seno al Ministero, un Consiglio composto, come sapete, di cinque membri, e al quale oggi si dà nome di Gabinetto vero e proprio. Tutti i ministri esclusi da questo saranno puri e semplici reggitori di Dicasteri, e non dovrebbero assumere alcuna importanza nel Gabinetto. Questo organamento nuovo non viene però bene definito, perchè, in realtà, è indefinibile ancora. La nostra logica latina stenta a comprendere come, per esempio, i ministri della Guerra, della Marina e degli Esteri possano venir considerati estranei a un Gabinetto di guerra, e quale abbia ad essere l'ordine delle responsabilità dei ministri che non saranno elementi costitutivi del Gabinetto, ma vengono per adesso definiti puramente come «altri ministri». Tratasi, evidentemente, di una posizione che meverà chiarirsi meglio. Qui dicono che è un esperimento improvvisato dall'audacia che condusse al trionfo». Il *Daily Telegraph* però scrive, sebbene lieto della soluzione della crisi, qualche restrizione mentale scrivendo: «E' nella responsabilità di Lloyd George comprovare in pratica che i vantaggi della energia concentrata e della rapida decisione si in una suprema autorità, in tempo di guerra, compensano per ogni altra cosa».

Il *Daily Chronicle* e il *Daily News*, i due organi liberali che naturalmente passano alla cosidetta opposizione patriottica, lodano *sicut in quantum* la composizione del nuovo Governo, il quale, secondo il primo, «può essere considerato a grandi linee come una amministrazione unionista». Entrambi soggiungono peraltro che esso verrà giudicato non alla stregua del suo personale, ma dei suoi atti. Poi prospettano i problemi che gli stanno di fronte e che non occorre enumerare qui perchè il lettore può leggerli chiari volgendo gli occhi alla terra e al mare. In questo riguardo certo è che il nuovo Governo inizia la sua vita sotto il peso di molte difficoltà estrinseche e sotto la necessità di ottenere qualche forte successo immediato. Si può infatti discutere la saggezza con cui, credendo di giovare a Lloyd George, il *Daily Mail* e simili continuarono la loro campagna contro i liberali ritiratisi sotto la tenda, ma la verità è che nei rapporti di questo fenomeno e di altri concomitanti il nuovo Governo non sta interamente sur un letto di rose.

Informazioni uscite oggi sembrano preludere alla nomina del deputato unionista sir Mark Sykes a sottosegretario degli esteri in surrogazione di Lord Cecil, che, assumendo il nuovo Dicastero autonomo delle navigazione, ha lasciato il Foreign Office. Il Sykes è uno studioso di politica estera, e la sua nomina probabilmente incontrerebbe il favore del *Times*. Si riferisce dagli ognuni radicali che tutti i Comitati esecutivi della Federazione liberale nazionale distribuiti pel paese hanno adottato un ordine del giorno, votato la settimana scorsa dalla Centrale di Londra, in favore di Asquith; ciò significa che l'intiera organizzazione del partito liberale resta compatta, in piena fedeltà verso il suo *leader* Asquith. Esso ha poi risolto di non ammettere come avvenuta alcuna defezione, a meno che non giungano regolari dimissioni; perciò Lloyd George e gli altri membri liberali del nuovo Governo rimangono automaticamente incorporati nel partito.

Lloyd George ha diretto a ogni membro della Camera dei Comuni una lettera ove esprime il suo rincrescimento di trovarsi nella impossibilità di fare dichiarazioni martedì. Conseguentemente Bonar Law, rappresentante del Governo proporrà al Comuni l'aggiornamento fino al 14 corr. Lloyd George aggiunge nella sua lettera: «*Il compito primordiale del Governo è la vigorosa continuazione della guerra fino alla conclusione vittoriosa. Sono certo che il Governo può contare sul vostro appoggio finchè dirigerà tutti gli sforzi verso questo scopo*».

M. Prati.

Wilson non ha fatto
proposta alcuna di pace

Washington, 11, notte.

Allo scopo di reagire contro le informazioni che hanno grandemente imbarazzato il Governo e indotto in errore i Paesi esteri, un alto funzionario fu autorizzato a dichiarare che gli Stati Uniti non fecero alcuna offerta di mediazione nè dettero alcun suggerimento riguardo alla pace. Gerard, ambasciatore a Berlino, che ritorna adesso in Germania, non ne porta alcuna seco e nessuna offerta o suggerimento siffatto è previsto per l'avvenire prossimo. Questo funzionario dichiarò che anche più imbarazzante è il ripetersi della informazione secondo cui Gerard porterebbe in Germania proposte di pace di Wilson ed aggiunse che tale informazione non soltanto è falsa ma pericolosa per gli interessi dell'Intesa ed atta a creare in Germania speranze infondate. (Stefani).

Sul fronte francese

Combattimenti di artiglieria

Basilea, 11, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del principe ereditario Rupprecht di Baviera: *Sulle due rive della Somme l'attività dei combattimenti di artiglieria aumentò ieri sensibilmente. Anche sul fronte a nord-ovest di Reims il fuoco nemico aumentò nel pomeriggio.* Gruppo del principe ereditario germanico: *Con vaste esplosioni sull'altura di Le Mesnil (Champagne), e presso Vauquois (Argonne), distruggemmo parte di una posizione francese.*

Il testo del decreto
sul consumo delle carni

Roma, 11, notte.

Ecco il testo del decreto luogotenenziale sul consumo delle carni:

Art. 1. — Il consumo delle carni nel regno è sottoposto al controllo del Governo secondo le norme stabilite dal presente decreto.

Art. 2. — E' costituito presso il Ministero di agricoltura un Comitato regolatore del consumo della carne, presieduto dal ministro e composto di due delegati dello stesso Ministero, due del Ministero dell'interno e uno del Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

Art. 3. — Il Comitato determinerà periodicamente la limitazione da adottare in ciascuna provincia nel numero e nel peso complessivo degli animali bovini ed ovini da macellare per il consumo della popolazione civile e per la conservazione delle carni; stabilirà inoltre i criteri da seguire per l'equa limitazione della macellazione nei singoli Comuni.

Art. 4. — I sindaci a richiesta del Ministero di agricoltura trasmetteranno ai prefetti un prospetto con esatta indicazione: A) del numero e del peso vivo complessivo degli animali bovini macellati nel Comune, in ciascun mese dell'anno 1915, distinti nelle seguenti categorie: sotto l'anno, sopra l'anno e adulti; B) del numero e del peso vivo complessivo degli animali ovini macellati nel Comune in ciascun mese del 1915; C) della quantità in peso di carne bovina ed ovina macellata fresca, introdotta nel Comune nell'anno predetto e di quella esportata in altri Comuni. Una copia del prospetto sarà dal sindaci trasmessa al Ministero dell'agricoltura.

Art. 5. — La Commissione consultiva provinciale per il consumo, istituita a norma dell'art. 5 del decreto luogotenenziale 2 agosto 1916, N. 966, determinerà, in base ai dati contenuti nel prospetto di cui all'articolo precedente, di controllare nei modi che essa riterrà più opportuni e applicando le misure ed i criteri generali stabiliti dal Comitato regolatore dei consumi della carne, le limitazioni da adottare in ogni Comune nel numero e nel peso complessivo degli animali bovini ed ovini che potranno essere macellati a decorrere dal 1.o gennaio 1917 e per un determinato periodo di tempo. Alla Commissione saranno aggregati, al dì del presente decreto, il veterinario provinciale ed il direttore del macello pubblico del capoluogo della provincia. I provvedimenti della Commissione saranno dal prefetto comunicati entro il 20 dicembre 1916 ai singoli Comuni. La Commissione anzidetta vigilerà inoltre sull'applicazione nei Comuni delle disposizioni contemplate nel presente decreto e proporrà i provvedimenti da adottare dal prefetto per assicurarne l'osservanza. Contro i provvedimenti della Commissione e del prefetto non è ammesso alcun gravame nè in via amministrativa, nè in via giudiziaria.

Art. 6. — A datare dal 1.o gennaio 1917 è vietato in ogni Comune la macellazione di un numero di capi di bovini ed ovini superiore a quello risultante dalla limitazione stabilita dalla Commissione consultiva provinciale del consumo. I sindaci trasmetteranno al prefetto, alla fine di ogni bimestre, un prospetto con l'indicazione del numero e peso degli animali bovini ed ovini macellati nel bimestre stesso e di quelli macellati nel corrispondente periodo del 1915. Copia di tale prospetto dovrà essere dai sindaci inviata al Ministero dell'agricoltura.

Art. 7. — Dal 1.o gennaio 1917 nei giorni di giovedì e venerdì è vietata la vendita al pubblico in qualsiasi forma delle carni bovine, ovine, caprine e suine macellate fresche, refrigerate, congelate, conservate in scatole, crude e cotte, dei conigli vivi o morti, della cacciagione, della selvaggina. La vendita dei volatili da cortile vivi o morti è consentita soltanto per tre giorni consecutivi della settimana da determinarsi dal prefetto in ciascun Comune, tenendo conto della ricorrenza dei mercati locali. Nei giorni di giovedì e venerdì è proibito di tenere aperti gli spacci ove si vendono carni indicate nel primo comma o fare uso di tutte carni, comprese quelle dei conigli, del pollame e della cacciagione e della selvaggina nei pubblici esercizi. E' fatto eccezione al divieto per la vendita al pubblico nelle ore pomeridiane del giovedì dei visceri freschi di animali bovini e suini, purchè provenienti da stabilimenti militari e in servizio di amministrazione militare, e purchè sia fatta su banchi all'aperto a cura del Comune. E' fatto obbligo agli esercenti macellai di tenere in vista del pubblico tutta la carne esistente negli spacci nei giorni nei quali non vige il divieto di vendita. Agli effetti del presente decreto sono considerati come carne tutti i prodotti commestibili ricavati dalla macellazione dei bovini, ovini, caprini e suini, dei conigli, dei volatili da cortile, della cacciagione, della selvaggina escluse le carni salate.

Art. 8. — Per assicurare l'uso della carne ai malati ricoverati negli ospedali ed in altri luoghi di cura o assistiti a domicilio, è consentito che in ogni Comune rimangano aperti nei giorni di giovedì e venerdì uno o più spacci pubblici di carni bovine, ovine, scelti dal sindaco tra gli spacci municipali ove esistano oppure per turno fra spacci gestiti da privati. Negli spacci predetti è permessa nei giorni suindicati la vendita di carni bovine ed ovine fresche, soltanto destinate ai malati nella quantità complessiva stabilita dal sindaco. La vendita è fatta dietro presentazione di un certificato in carta libera valido per una settimana, rilasciato per i poveri gratuitamente dal medico condotto, per gli abbienti dal medico curante. Ogni certificato deve contenere il nome, cognome e domicilio del malato e il giorno di validità del certificato stesso, la quantità di carne che può essere giornalmente acquistata. I certificati sono vidimati dal sindaco, il quale provvede che sia pubblicato settimanalmente nell'albo pretorio l'elenco dei malati per i quali è autorizzato l'acquisto di carne fresca bovina, ovina nei giorni di divieto. Ogni cittadino ed ogni ufficio nell'elenco sono indefinitamente comprese persone non malate ha diritto di reclamare al sindaco e al prefetto. In ciascuno degli spacci autorizzati alla vendita di carne per malati presta servizio un agente municipale il quale controlla la vendita ed annota sul certificato gli acquisti fatti. I certificati di cui al presente articolo danno diritto alla precedenza negli acquisti di carne nei giorni in cui non vige il divieto.

Art. 9. — I sindaci, assistiti dall'ufficiale sanitario e del direttore del macello o da chi ne fa le sue veci dal veterinario comunale, oppure da altri veterinari, dove esistano, provvedono: a) alla determinazione del quantitativo di animali bovini, ovini, che dal 1.o gennaio 1917 possono essere macellati nel Comune ed in ciascuna ripartizione di esso fra gli esercenti macellai; b) all'assegnazione delle quantità di carne ovina, ovina macellata fresca che possono essere esportate in altri Comuni e quelle dall'uno anzidetto; c) alla determinazione delle quantità di carni bovine e ovine destinate a riservare esclusivamente per il consumo dei malati anche nei giorni di divieto di vendita ed all'applicazione delle norme atte ad assicurare ai malati stessi l'uso di detta carne; d) alla vigilanza sulla vendita delle carni bovine, ovine, suine, allo scopo di impedire aumenti da parte dei pubblici o non proporzionati alla disponibilità del prodotto.

Art. 10. — Chiunque valendosi del proprio ufficio alteri dolosamente le notizie sul numero e sul peso degli animali bovini ed ovini macellati nel Comune ed autorizzi la macellazione di un numero di capi superiore a quello risultante dalla limitazione di cui all'art. 3, è punito con la pena pecuniaria da L. 1500 a 3000 lire; chi macelli un numero di animali bovini, ovini superiore a quello stabilito dal sindaco ed in virtù del comma A dell'art. 9 e contravvenga a quanto è prescritto dall'articolo 7, è punito con la pena pecuniaria da L. 200 a 1000 e se rivestasi di pubblico esercente con la sospensione della licenza di esercizio per sei mesi; i macellai che avendo carne negli spacci si rifiutano di venderlo nei giorni in cui non vige il divieto o che vendono ad altri la carne destinata ai malati, oppure che vendono detta carne in quantità superiore a quella fissata dal sindaco ed a quella indicata nei certificati medici, sono puniti con la pena pecuniaria da L. 200 a 1000 e con la sospensione della licenza di esercizio per sei mesi; gli agenti incaricati di controllare la vendita di carne destinata ai malati, ai sensi dell'art. 8 che comunque contravvengano alla vigilanza loro commessa, sono puniti con pena pecuniaria da L. 200 a 2000 e la sospensione dal soldo e dall'impiego per tre mesi; chi esporti dal Comune carni fresche, bovine ed ovine in quantità superiore a quella stabilita dal sindaco è punito con pena pecuniaria da L. 200 a 2000; il medico che rilasci indebitamente certificati di cui all'art. 8 e colore che di tali certificati facciano uso, sono puniti con la pena pecuniaria da L. 100 a 2000. In caso di recidiva, tutte le pene sono raddoppiate. Resta sempre salva l'applicazione delle maggiori pene stabilite dal Codice Penale per i fatti che potranno determinare contravvenzioni preveduta nel presente Decreto.

In attesa degli avvenimenti
La prossima discussione alla Camera
Per la disciplina dei consumi

Roma, 11, notte.

Le vicende parlamentari italiane passano in seconda linea di fronte ai nuovi gravi avvenimenti che si preannunziano nel campo militare e diplomatico fra i due gruppi di belligeranti. **(Censura).**

La improvvisa convocazione del Reichstag per l'udienza di domani, il nuovo discorso del Cancelliere, l'imminente rimpasto ministeriale in Francia, dove ministri e sottosegretari di Stato hanno posto a disposizione di Briand i loro portafogli, costituiscono altrettanti fatti nuovi di così grande discussione da assorbire tirannicamente l'attenzione del mondo politico italiano. Evidentemente le vicende romene hanno risvegliato le energie dell'Intesa ed hanno posto gli Imperi centrali innanzi ad un nuovo programma del quale è un sintomo la presenza del generale Falkenhayn in Macedonia. Un nuovo periodo del conflitto europeo sta per riaprirsi in presenza dei rivolgimenti che si manifestano nel campo dell'Intesa. Vien fatto di chiedere se essi non avranno ripercussione anche in Italia. **(Censura).**

Ma in attesa degli avvenimenti, un punto forma in ispecie argomento di indagini nel mondo parlamentare. Il punto in esame si riferisce alla possibilità, o meno, che le riforme adottate in Inghilterra ed in via di attuazione in Francia possano essere indotte in atto anche in Italia. L'on. Chiesa sollevò la questione alla Camera in occasione del voto di sabato, invocando la costituzione di un Comitato d'azione del Ministero nazionale. La proposta sarà ripresa dalla Direzione del partito socialista-riformista, la quale, preoccupata dell'attuale situazione politica, ha deciso di convocare i rappresentanti del Parlamento ed eventualmente i loro rappresentanti nel Gabinetto nazionale gli on. Bissolati, Bonomi e Canepa per uno scambio di idee circa l'opera che deputati e ministri dovranno esplicare nell'ora presente. La prima riunione avrà luogo nei prossimi giorni. In esso saranno formulate richieste al Governo. Se i deputati e la Direzione del partito non otterranno gli affidamenti necessari, sarà discusso l'invito ai ministri Bissolati e Bonomi e al sottosegretario Canepa ad una seconda riunione. Interverranno in caso di invito le eccellenze socialiste? Non si conoscono a tale proposito le loro intenzioni. Ad ogni modo la mossa compiuta dalla Direzione del partito riformista costituisce un sintomo della gravità del momento che attraversiamo.

Anche i nazionalisti accennano a chiedere che il Governo sia ristretto in poche mani, aggiungendo una richiesta ancora più grave, quale la coscrizione civile. Il campo delle prossime discussioni parlamentari viene pertanto ad allargarsi, ed il prossimo dibattito sull'esercizio provvisorio, che sembrava avere perduto di importanza in seguito alla discussione sulle comunicazioni del Governo ed al voto col quale fu chiusa, riprenderà invece gravità ed ampiezza. Il Governo ha esaminato e discusso nei giorni scorsi intorno alle conseguenze che le riforme degli Alleati possono avere per noi. Nessuna obbiezione solleva l'Italia alle innovazioni relative agli Alti Comandi. Non risulta, almeno per ora, che siano in gestazione da noi novità relative alla creazione di un Comitato d'azione, o di guerra, nel Ministero nazionale. Risulta invece che il Governo si porrà risolutamente sulla via dei provvedimenti necessari per ottenere una severa disciplina del paese, corrispondente alle conseguenze dello stato di guerra. Al decreto oggi pubblicato per la limitazione del consumo delle carne farà seguito, a quanto si assicura, una disposizione governativa riguardante la panificazione, che sarà di un solo tipo, abolendosi i panini ed ogni altro tipo non economico. Il Governo è convinto che le popolazioni faranno buon viso ai provvedimenti coi quali si sottopone il consumo della carne al controllo del Governo e contribuiranno con spirito economico e con disciplina ad assicurarne l'applicazione.

S.

ULTIME DI CRONACA

Il soldato feritore identificato

A tarda ora della notte le indagini della Pubblica Sicurezza approdavano all'identificazione del feritore. Il bravo delegato avvocato Alcatti, esperto conoscitore della regione ove avvenne il ferimento, coadiuvato dal maresciallo delle guardie Moretti, della sezione Borgo Nora, riusciva ad identificare il feritore nella persona del pericolosa pregiudicato Cunio Lorenzo, d'anni 22, torinese, diserlore dal 44.o fanteria di stanza a Novi Ligure. Il Cunio è ben noto alla questura per i suoi precedenti e per il suo carattere litigioso e violento. Più che una rissa si tratterebbe, secondo le risultanze dell'inchiesta dell'avv. Alcatti, di un tentativo per brutale malvagità, ch'abbe per pretesto la richiesta d'un sigaro. Il Cunio, per quanto ricercato dall'arma dei reali carabinieri e dalla Questura, vestiva la divisa di soldato, probabilmente per sfuggire meglio alla vigilanza delle guardie e per dare meno sospetti nella commissione delle sue mariuolerie. Essendo ben noto agli agenti, si crede che il suo arresto non tarderà molto. La questione incominciò nell'osteria e finì sulla via.

CAMBI E VALUTE

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	9		11	9
Rendita francese 3 0/0 perpetua	62 10	61 10	Banca Ottomana	508 —	502 —
id. 3 1/2 ammort.	68 75	68 —	Banca Italo Platea	508 —	508 —
id. 3,50 0/0 amm.	90 —	90 —	Messaggerie Marit.	— —	— —
Cred. Lyonn. 5 0/0	85 85	85 —	Azioni ferr.	— —	— —
Banca di Francia	4200 —	4200 —	Tramways	1000 —	1000 —
Rio Tinto	— —	— —	Assicuraz.	475 —	475 —
Rend. Argentina 1886	— —	— —	Suez	4150 —	4150 —
» » 1888	— —	— —	Mobil. Boulogne	1000 —	1000 —
Rendita 4 0/0	80 50	— —	Port. Vendresi	— —	— —
Obbl. Ferr. Lomb.	— —	— —	Mobil. Spagnuolo	420 —	420 —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Rio Tinto	1775	1775
Ferr. Spagnuoli	88 10	— —	Forni di Pirchiriano	1100 —	— —
Ferr. Lombardi	101 75	101 —	Rio Tinto	1775	1775
Ferr. Vittorio Em.	— —	— —	Consolidati	— —	— —
Ferr. Romani	— —	— —	Rendita 3 0/0	64 75	65 50
Ferr. Meridionali	357 —	— —	Rendita consolidata	— —	— —
Ferr. Ottomane	360 50	360 —	Ferrovie Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	82 50	Azioni ord.	— —	— —
» » 4,50 0/0	— —	— —	Da Beers	502 —	519 —
Rend. Turche 4 0/0	— —	— —	Turchi	— —	20 —
Rendita Turca	— —	— —	Unione	— —	60 —
Banca di Francia	— —	— —	Obbligazioni	62 —	63 75
Banca di Parigi	1070	1035	Rendite italiane	— —	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Obbligazioni	99 75	100 50
Canali spagnuoli	1135	2185	Cambio su Italia	10 —	10 50
Banca Ottomana	475 —	431 —	Cambio su Londra	27 91	27 91

Pozzo Giovanni, gerente.